

MONITORAGGIO DE *L'ECO DI BERGAMO*

a cura di Barbara Pezzini*

Alberto Bobbio, *Zuppi: «Andate a votare L'autonomia dei giudici connotato essenziale»*, in *L'Eco di Bergamo*, 27 gennaio 2026, 4

L'articolo (nella sezione *Italia*) riferisce ampiamente l'intervento di Zuppi al Consiglio CEI, ponendo al centro il pressante invito al voto rivolto ai cittadini. Si evidenzia come, senza schierare apertamente la CEI nel referendum, Zuppi abbia rimarcato l'equilibrio dei poteri in quanto preziosa eredità dei padri costituenti da preservare. Sottolineato, infine, l'appello a ricercare, anche dopo il referendum, intese e convergenze.

Luca Ferrero, *Referendum, no del Tar Nessun rinvio per il voto 22 e 23 marzo alle urne*, in *L'Eco di Bergamo*, 29 gennaio 2026, 5

L'articolo (nella sezione *Italia*) dà notizia della sentenza del Tar, sottolineando uno «scontro aperto» tra i due fronti di cui riporta le posizioni: la schiera del no che «sceglie di non alzare i toni» e intanto rivendica il successo nella raccolta delle firme; il ministro Nordio che parla di «chiarezza adamantina» della sentenza e attacca «l'espedito dilatorio» dei ricorrenti. Riferito anche lo scontro politico sul voto dei fuori sede. Mentre il titolo resta più neutro del contenuto, gli occhielli rimarcano lo scontro.

Marco Maffettone, *«Giudici, autonomia caposaldo del sistema» Nordio replica duro*, in *L'Eco di Bergamo*, 31 gennaio 2026, 5

L'articolo (nella sezione *Italia*) racconta lo scontro tra i vertici delle toghe e il ministro della Giustizia che si consuma davanti al presidente della Repubblica alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione. L'occhiello evidenzia che il presidente della Cassazione «esprime preoccupazione sugli equilibri costituzionali» e il ministro ha bollato come «blasfemo dire che la riforma mini l'indipendenza».

Remo Morzenti Pellegrini, *Oltre il rito, la tenuta di ruoli e istituzioni*, in *L'Eco di Bergamo*, 1 febbraio 2026, 1 e 7

Dalla prima pagina prosegue nella sezione *Punti di vista* con titolo ulteriore *Giustizia e ruolo delle istituzioni*. Commentando le cerimonie di apertura dell'anno giudiziario, afferma la necessità che le istituzioni sappiano parlare responsabilmente e con sobrietà istituzionale al paese reale, con attenzione alle criticità reali dell'amministrazione della giustizia che i cittadini misurano nella dimensione territoriale: un centro che discute di riforme senza interrogarsi sugli effetti organizzativi e umani nei territori mette a rischio l'efficienza e la fiducia nelle istituzioni.

* già Professoressa Ordinaria di Diritto costituzionale – Università degli Studi di Bergamo

Francesca Brunati, *Le toghe vanno all'attacco «Riforma inutile e punitiva» Nordio: «No ad effetti politici»*, in *L'Eco di Bergamo*, 1 febbraio 2026, 4

L'articolo (nella sezione *Cronache*) riferisce dello scontro tra magistratura e politica riproposto nell'inaugurazione dell'anno giudiziario di Milano, definita «città simbolo della storia giudiziaria italiana scelta dal ministro Carlo Nordio per il suo intervento che ha ricalcato quello con cui sabato a Roma ha difeso l'operato suo e del governo».

Stefano Serpellini, *«Nuovo pm, meno garanzie» Riforma, le toghe attaccano*, in *L'Eco di Bergamo*, 1 febbraio 2026, 23

Abstract: L'articolo (nella sezione *Città*) riporta gli interventi all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte d'appello di Brescia: ampie critiche alla riforma Nordio svolte dai magistrati, mentre la rappresentante del governo ha preferito concentrarsi sul rafforzamento degli organici e il presidente dell'Ordine degli avvocati ha riferito la posizione di equidistanza assunta dalle istituzioni forensi bresciane.

Referendum giustizia Le ragioni del «No», in *L'Eco di Bergamo*, 2 febbraio 2026, 15

Il breve articolo (nella sezione *Città e Hinterland*) preannuncia un'iniziativa del Partito democratico in programma il 12 febbraio nel quartiere Santa Lucia per approfondire i temi del referendum costituzionale dal punto di vista tecnico e politico; si dà voce al presidente dell'assemblea cittadina del Pd che, pur sottolineando la posizione ufficiale del partito per il No, spiega come nel corso della serata saranno spiegate sia le ragioni del sì che del no.

Referendum, il M5S aderisce al flashmob, in *L'Eco di Bergamo*, 6 febbraio 2026, 21

Un breve trafiletto (nella sezione *Città*) oltre ad annunciare la partecipazione del Movimento 5 Stelle, al flashmob organizzato dai comitati per il «no» per sabato 7 febbraio alle 15 in via XX Settembre a Bergamo, riferisce la posizione del Movimento sulla questione del voto dei fuori sede, in particolare per quanto riguarda la possibilità di farsi nominare rappresentante di lista per votare nel seggio di designazione senza dover rientrare nel Comune di origine.

Andrea Ferrari, *Sicurezza e giustizia l'intreccio dei consensi*, in *L'Eco di Bergamo*, 7 febbraio 2026, 1 e 17

Articolo di spalla in prima, che prosegue nella sezione *Punti di vista* sotto il titolo *Le norme per la sicurezza e il voto sulla giustizia. Chi scende e chi sale*. Riferendo dei movimenti nell'area della destra (la scissione di Vannacci) e dello scontro sul tema delle misure di sicurezza, evidenzia come gli attacchi ai giudici abbiano una finalità duplice, insieme difensiva («noi facciamo quel che dobbiamo e che la gente vuole, ma i giudici ci mettono i bastoni tra le ruote») e offensiva («basta con lo strapotere delle procure, bisogna votare sì al referendum»); per contro, basandosi sui sondaggi che evidenziano il favore a misure più restrittive, ritiene che la sinistra, parlando di misure liberticide e difendendo i giudici «anche quando scarcerano dopo poche ore teppisti e violenti», sarebbe in questo momento «in salita», mentre la destra, per quanto divisa e litigiosa, starebbe affrontando «la discesa mollando i freni».

Paola Lo Mele, *Sì al nuovo quesito referendario, data del voto in bilico*, in *L'Eco di Bergamo*, 7 febbraio 2026, 14

L'articolo (nella sezione *Primo piano. La politica*) riferisce le fonti della Cassazione che avrebbero confermato l'accoglimento del nuovo quesito sul referendum sulla giustizia nella versione formulata dai 15 giuristi che hanno promosso la raccolta delle 500.000 firme

necessarie, sottolineando il rischio che la riformulazione del quesito possa portare ad un nuovo decreto di indizione del referendum, facendo slittare la data di almeno un paio di settimane. Il governo sarebbe in attesa di visionare l'ordinanza, con le motivazioni ed eventuali indicazioni procedurali.

Giampaolo Grassi, *I riformisti vanno all'attacco Schlein: «La linea resta una»*, in *L'Eco di Bergamo*, 7 febbraio 2026, 14

L'articolo (nella sezione *Primo piano. La politica*), riferendo dei contrasti nella direzione del Partito democratico tra la segretaria e la minoranza riformista, mette in evidenza il rilievo della questione referendaria nello scontro interno: mentre Schlein ha chiamato a mobilitarsi per la campagna del «No» al referendum sulla giustizia, oltre che per il tour che darà le basi al programma Pd per la coalizione progressista, i riformisti, che chiedono di contare di più nel partito, respingono, per bocca di Gori, nei toni e nel merito le accuse nei confronti chi si è invece espresso per il Sì.

Silvia Gasparetto, *Scontro sul referendum Ma la data non si tocca*, in *L'Eco di Bergamo*, 8 febbraio 2026, 2

Articolo principale nella pagina dedicata al referendum costituzionale (sezione *Il fatto del giorno. Il dibattito politico*). Riferisce la decisione del Consiglio dei ministri di non toccare la data del referendum dopo la delibera della Cassazione che avrebbe «accolto il ricorso del comitato di 15 giuristi» [*sic*: in realtà, che ha accertato la legittimità della richiesta presentata dai promotori con oltre 500.000] e che ha modificato il quesito esplicitando i «riferimenti costituzionali che si potevano cambiare» [*sic*]. Si riferiscono interventi «piuttosto seccati» di diversi ministri, che sollevano domande sulla partecipazione al voto di alcuni componenti del collegio decidente, in quanto ex PD e schierati per il No; accuse rilanciate dal capogruppo di FdI che avrebbe aperto uno scontro piuttosto violento contro giudici, alimentato da minacce di ispezione nei confronti del giudice Guardiano, da parte di Gasparri, e, per converso, dalle accuse di arroganza e mancanza di rispetto delle istituzioni, da parte di Serracchiani.

Fabrizio Finzi, *L'invito di Mattarella: «Rispetto per le istituzioni»*, in *L'Eco di Bergamo*, 8 febbraio 2026, 2

L'articolo, riferendo dell'emanazione da parte del Presidente della Repubblica del nuovo decreto che modifica il quesito referendario secondo le indicazioni della Cassazione, contestatissimo dalle opposizioni, ritiene di poter dedurre che il presidente Mattarella, incontrando la premier Meloni, l'avrebbe rassicurato sulla firma del nuovo decreto che conferma la data del 22 e 23 marzo, invitandola però a non far alzare ulteriormente i toni ai suoi.

I costituzionalisti divisi «Sopruso». «No, buonsenso», in *L'Eco di Bergamo*, 8 febbraio 2026, 2

Breve articolo che riferisce le divergenti posizioni di alcuni costituzionalisti sulla decisione del Consiglio dei ministri di mantenere ferma la data del referendum, pur modificando il quesito come richiesto dalla Cassazione. In particolare, per Ainis, trattandosi di un secondo decreto, dovrebbero ora scattare di nuovo i termini dei cinquanta giorni e ci sarebbe materia per sollevare alla Consulta un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato. Al contrario, secondo Baldassarre, il governo avrebbe agito bene trattandosi di un dettaglio puramente quantitativo, pur non escludendo la possibilità di un ricorso per conflitto di attribuzioni.

Referendum, i big in campo Schlein: «Difendere la Carta», in *L'Eco di Bergamo*, 9 febbraio 2026, 3
Nella sezione *Il fatto del giorno. I nodi della politica*, l'articolo sottolinea le perduranti e aspre polemiche sulla decisione della Cassazione e sul successivo decreto del governo, pur considerando remota la prospettiva di ulteriori iniziative in grado di influenzare la data del referendum. Si riportano le posizioni di Schlein («è una riforma per il potere, noi difendiamo la Costituzione»), di Gasparri e Costa (le accuse al giudice Guardiano), lo slogan di Forza Italia («la legge è uguale per tutti») e si annunciano i faccia a faccia che il ministro Nordio avrà nelle prossime settimane con il presidente del Comitato della società civile per il no Bachelet e con Giuseppe Conte.

Sergio Rizza, *Nasce «Avvocati per il No» Ci sono Gandi e Pedersoli*, in *L'Eco di Bergamo*, 10 febbraio 2026, 19

L'articolo (nella sezione *Città*) dà conto della costituzione a livello nazionale del gruppo degli Avvocati per il No, che sta raccogliendo adesioni nel foro bergamasco (tra i nomi più noti quello del vicesindaco Gandi). L'illustrazione delle ragioni di migliaia di avvocati contrari agli orientamenti ufficiali delle Camere Penali e alla riforma voluta da maggioranza e governo è stata fatta dal penalista Federico Pedersoli, responsabile per la Giustizia del locale Pd e portavoce locale, e dal civilista Alberto Bazoli, senatore bresciano, mettendo in luce contraddizioni, rischi e incognite della riforma.

Sul referendum Marina Berlusconi in campo per il sì, in *L'Eco di Bergamo*, 11 febbraio 2026, 5

Nella sezione *Cronache*, l'articolo riferisce che mentre i promotori della raccolta delle firme annunciano di rinunciare a ulteriori ricorsi e propongono un coordinamento con i comitati del no, le dichiarazioni di Nordio in una doppia presenza televisiva non stemperano la polemica. Enfasi anche sull'annuncio di Marina Berlusconi per un impegno diretto nella campagna referendaria, contro la minoranza dei «giudici ideologizzati», anche se senza rivalse per quella che comunque dice essere stata «l'inaccettabile persecuzione giudiziaria» del padre.

Forza Italia: «Comitati per il Sì sul territorio», in *L'Eco di Bergamo*, 11 febbraio 2026, 21

Breve articolo (nella sezione *Città*) che illustra l'apertura della campagna di Forza Italia per convincere al voto favorevole su una riforma che, dice il vice-segretario nazionale Benigni, è una storica battaglia del partito. L'intervento del segretario provinciale azzurro e vicepresidente della provincia di Bergamo ha annunciato una grande mobilitazione sul territorio con la costituzione di diversi Comitati locali.

Luca Ferrero, *Alta tensione sul referendum per la riforma della giustizia. Le parole del magistrato provocano l'ira della coalizione*, in *L'Eco di Bergamo*, 13 febbraio 2026, 6

L'articolo (nella sezione *Primo piano. La politica e la giustizia*) riferisce le reazioni alle parole pronunciate dal procuratore di Napoli Nicola Gratteri nel corso di un'intervista: «Voteranno per il sì indagati, imputati, massoneria deviata e centri di potere che non avrebbero vita facile con una giustizia efficiente»: da La Russa «basito», a Lorenzo Fontana «dispiaciuto», dai Comitati per il sì che preparerebbero una *class action*, al ministro Nordio che usa il caso per rilanciare polemicamente l'esame psico-attitudinale dei magistrati e con la necessità di sottrarre al CSM la funzione disciplinare. Riferita anche l'apertura di una pratica sul caso da parte del CSM e il tentativo di Gratteri di ridimensionare le sue dichiarazioni.

Sergio Rizza, *Il Pd: «Voteremo No al referendum il governo vuole il potere giudiziario»*, in *L'Eco di Bergamo*, 13 febbraio 2026, 16

L'articolo (nella sezione *Città*) riferisce gli argomenti con cui il segretario del Pd cittadino De Bernardis ha presentato alla cittadinanza la posizione del partito per il No, insistendo sulla volontà dell'esecutivo di appropriarsi del potere giudiziario, affiancato e sostenuto dal presidente dell'Assemblea cittadina Previtali, da Ilaria Sanesi, magistrata del comitato locale. Giusto dire NO, e dall'avvocato penalista Pedersoli, responsabile Giustizia del Pd provinciale.

Referendum, scontro nel Csm su Gratteri, in *L'Eco di Bergamo*, 14 febbraio 2026, 6

L'articolo (nella sezione *Cronache*) riferisce l'iniziativa di 51 magistrati che, scusandosi «con i cittadini che si sono sentiti oltraggiati» dalle affermazioni del procuratore Gratteri, hanno reso pubblico un comunicato che punta il dito contro «l'assordante silenzio dell'Anm» e proclama: «aumentano le adesioni dei magistrati che votano sì, ci indagheremo tutti signor Gratteri». Mentre un consigliere laico del Csm. Enrico Aimi, chiede di aprire una pratica su Gratteri, i consiglieri togati del Csm frenano, ricordando che l'azione disciplinare è promossa dal ministro della Giustizia e dal Procuratore generale presso la Cassazione.

Giovanni Innamorati, *Nordio va all'attacco del Csm «Su Gratteri non è credibile»*, in *L'Eco di Bergamo*, 15 febbraio 2026, 4

L'articolo (nella sezione *Cronache*) segnala l'aggiornamento dei sondaggi che danno ormai per chiusa la forbice tra Sì e No, sia il perdurare delle polemiche intorno al cosiddetto «caso Gratteri», riferendo in particolare delle accuse del ministro Nordio che ha attaccato i membri togati del Csm che avevano chiesto di non «trascinare» il Consiglio «nel dibattito referendario».

Andrea Ferrari, *Un «botta e risposta» che avvelena il clima*, in *L'Eco di Bergamo*, 17 febbraio 2026, 1 e 8

Articolo di spalla in prima, che prosegue nella sezione *Punti di vista* allungando il titolo in *Un «botta e risposta» che avvelena il clima e confonde soltanto*. Riporta le accuse di intimidazione e schedatura con cui le opposizioni hanno reagito all'iniziativa del capo di gabinetto del ministro della giustizia di chiedere conto all'ANM dei finanziamenti ricevuti per la campagna referendaria (sollecitata da un atto di mandato ispettivo del deputato di Forza Italia Enrico Costa). La richiesta viene ritenuta «non ostile», in quanto il ministero avrebbe semplicemente fatto da «passacarte ad una richiesta parlamentare cui non poteva non rispondere». Alla risposta del presidente ANM Parodi, che rimanda all'autonomia del Comitato «*Giustodireno*» destinatario di fondi dall'associazione, l'articolo obietta, invece, che i membri del comitato sarebbero tutti magistrati. Si aggiunge, del resto, che il livello dello scontro è destinato a crescere, perché l'esito del voto «o schiaccia una volta per tutte le correnti della magistratura, oppure indebolisce il governo, e magari provoca una corsa alle elezioni anticipate». Per concludere che, comunque, non sarà un bello spettacolo.

Luca Ferrero, *Nordio vuole i nomi di chi finanzia i «No» Scontro con l'Anm*, in *L'Eco di Bergamo*, 17 febbraio 2026, 1 e 4

Articolo centrale in prima pagina, che prosegue nella sezione *Italia*, e documenta lo scambio di lettere a proposito della trasparenza dei finanziamenti privati al Comitato «*Giustodireno*» tra il ministero della giustizia, che adombra un potenziale conflitto di interessi tra magistrati in

servizio iscritti all'Anm e privati sostenitori, e l'ANM, che lamenta una violazione della privacy dei cittadini. Riferendo le reazioni delle opposizioni, si sottolinea che contro Nordio si è espresso questa volta anche Calenda, di Azione, e che i magistrati della Corte dei conti hanno invece espresso solidarietà agli ordinari. Dalla parte della maggioranza, solo Forza Italia manifesterebbe «qualche imbarazzo» per l'eccessivo scaldarsi dei toni.

Giampaolo Grassi, *Meloni contro le toghe «Sui migranti ostacolano Una parte è politicizzata»*, in *L'Eco di Bergamo*, 18 febbraio 2026, 4

Nella sezione *Primo piano. I nodi della politica*, l'articolo riferisce del nuovo fronte polemico innestato dalla notizia dei decreti attuativi della riforma della giustizia che il ministero della giustizia avrebbe predisposto, per il timore avanzato dalle opposizioni che siano traditi gli impegni di garantire un adeguato confronto, sia con la magistratura e l'avvocatura, sia in parlamento, come già ribadito dal sottosegretario Mantovano e dallo stesso Nordio.

Monsignor Savino non arretra «Andrò al congresso di Md», in *L'Eco di Bergamo*, 18 febbraio 2026, 4
Con il richiamo *«Il Vescovo: Non vado per propaganda, parlerò di Dossetti»*, nella sezione *Primo piano. I nodi della politica*, si riferisce la posizione del vice presidente della Cei, mons. Francesco Savino: nel suo intervento all'iniziativa di Magistratura democratica non darà indicazioni di voto sul referendum, ma parlerà di Dossetti. Anche se le dichiarazioni non tacitano la polemica delle Camere penali, il cui presidente sottolinea la delicatezza del momento.

Referendum sulla giustizia Incontro con Avella,

E il 25 febbraio un dibattito con Gherardo Colombo, in *L'Eco di Bergamo*, 18 febbraio 2026, 20

Nella sezione *Città* vengono preannunciati in due brevi articoli, ma con un discreto risalto, due incontri in programma per le date del 22 e del 25 febbraio, organizzati rispettivamente dalla Terza Università con l'ex sostituto procuratore Gianfranco Avella e dall'Associazione provinciale forense con Gherardo Colombo, Oliviero Mazza e Corrado Caruso.

Referendum sulla giustizia Confronto Gallera-Barboni, in *L'Eco di Bergamo*, 18 febbraio 2026, 33

L'articolo, nella sezione *Provincia*, dà conto del confronto di lunedì sera a Luzzana tra Mario Barboni, PD, e Giorgio Gallera, FI, restituendone le argomentazioni: il primo ha rimarcato il rischio è di un profondo e grave autoritarismo del governo nei confronti della magistratura, stigmatizzando l'esagerazione del sorteggio, che lascia spazio a situazioni molto incerte; mentre il secondo ha sostenuto che separazione delle carriere garantirà una maggiore specializzazione e interromperà quella contiguità oggi esistente tra pm da un lato e gip e gup dall'altro, oltre che incidere sulla formazione del Csm, che attualmente valorizzerebbe più la vicinanza alle correnti, che non la competenza dei magistrati.

Alberto Ceresoli, *Se il valore del rispetto soggiace al più forte*, in *L'Eco di Bergamo*, 19 febbraio 2026, 1e 7

Di spalla, in prima pagina, in un articolo che continua nella sezione *Punti di vista* con l'ulteriore titolazione *Disarmiamo le parole taglienti*, il direttore incornicia con una lunga premessa l'intervento al CSM di Mattarella, spinto da «la necessità e l'intendimento di ribadire il rispetto che occorre nutrire e manifestare - particolarmente da parte delle altre istituzioni - nei confronti di questa istituzione». Le considerazioni di Ceresoli spaziano dalla scelta dell'Enciclopedia Italiana Treccani della parola rispetto come parola dell'anno 2024, al romanzo "La reputazione" di Ilaria Gaspari; da «un (auto)candidato al Premio Nobel» che in

mondovisione strapazza in diretta tv Zelensky, al disprezzo per il diritto internazionale nell'operazione militare contro Maduro e giungono sino all'assenza di spiegazioni della Cina rispetto all'origine e alla diffusione del Covid: un ampio quadro, disegnato per rintracciare il denominatore comune nella mancanza di rispetto nei confronti dell'umanità. Per osservare amaramente che, se il presidente Mattarella ha esortato tutti nell'interesse della Repubblica, persino gli apprezzamenti espressi dopo il discorso del Capo dello Stato avrebbero mostrato che chi in questi giorni ha alimentato lo scontro sulla giustizia non nutre, in realtà, alcun rispetto. Tanto più allora da rilanciare il richiamo di papa Leone XIV a «disarmare il linguaggio».

Fabrizio Finzi, *L'altolà di Mattarella «Rispetto per il Csm»*, in *L'Eco di Bergamo*, 19 febbraio 2026, 2

L'articolo (nella sezione *Il fatto del giorno. I nodi della politica*, pressoché interamente dedicata all'intervento di Mattarella al CSM) sottolinea l'eccezionalità della partecipazione del Presidente della Repubblica ai lavori ordinari del CSM. 199 parole per mettere in chiaro due principi: il Csm è un organo costituzionale cui le altre istituzioni devono portare rispetto; si abbassino i toni della campagna referendaria affinché, qualunque sia il risultato, poi non si debbano raccogliere macerie. Dalle parole di Nordio sull'esistenza di un sistema paramafioso nel CSM, Mattarella sarebbe stato chiamato in causa su due fronti, come presidente del Csm e, indirettamente, come fratello di quel Piersanti Mattarella ucciso dalla Mafia a Palermo nel 1980. E per quanto il suo monito si indirizzi a chiunque abbia usato toni fuori dalle righe, si comprende come sia soprattutto lo scontro istituzionale a preoccupare il Presidente: i toni della campagna referendaria non devono sporcare le istituzioni, come già successo con l'attacco violento alla Corte suprema di Cassazione proprio in occasione dell'ammissibilità della richiesta popolare di referendum.

Giudici soddisfatti per il blitz del presidente «Sono parole straordinarie, gli siamo grati», in *L'Eco di Bergamo*, 19 febbraio 2026, 2

L'articolo (sempre nella sezione *Il fatto del giorno. I nodi della politica*) evidenzia che l'annuncio della partecipazione del presidente al *Plenum* del CSM, dopo giorni di polemiche, sarebbe stato inatteso, anche se poi l'invito di Mattarella al rispetto del ruolo del Consiglio è stato recepito dal *plenum* come «un enorme attestato»; talmente importante, significativo ed eccezionale in sé, da non richiedere ulteriori commenti (così la reazione del presidente ANM Cesare Parodi). La speranza espressa da tutte le correnti è che «venga accolta e rispettata» l'esortazione arrivata dal Quirinale, mentre Isabella Bertolini, consigliera laica in quota centrodestra, spiega che le parole di Mattarella non sarebbero una difesa corporativa della magistratura, ma servono a mettere in luce i problemi da cui anche il Csm non è esente.

Marco Maffettone, *La promessa di Nordio «Mi adegnerò all'invito»*, in *L'Eco di Bergamo*, 19 febbraio 2026, 3

Ancora nella sezione *Il fatto del giorno. I nodi della politica*, l'articolo riferisce l'insieme delle reazioni alle parole pronunciate da Mattarella nel CSM, rimarcando che, a parole, tutti si dicono d'accordo con il richiamo del capo dello Stato ad abbassare i toni dello scontro sulla giustizia, anche se poi restano tutti altrettanto pronti a continuare a menare fendenti nel campo referendario avverso.

Meloni vuole abbassare i toni «Ma le sentenze si criticano», in *L'Eco di Bergamo*, 19 febbraio 2026, 3

Quarto articolo, in taglio basso nella sezione *Il fatto del giorno. I nodi della politica*, dedicato alla eccezionalità dell'intervento del Capo dello Stato in un *plenum* ordinario del Csm. Esecutivo e centrodestra, colti di sorpresa, cercherebbero di reagire a valle ridimensionando l'inusuale condotta presidenziale e leggendo in essa una presa di posizione non indirizzata al governo, o, quantomeno, non soltanto al governo. Senza commentare ufficialmente le parole del presidente, anche Giorgia Meloni afferma di condividere la necessità di non andare «sopra le righe», ma non rinuncia a rivendicare il diritto di criticare le sentenze, in particolare come quella, da lei definita «assurda», del caso Sea Watch.

Referendum Un confronto con Pelillo e Sanesi, in *L'Eco di Bergamo*, 19 febbraio 2026, 19

Nella sezione *Città*, l'articolo preannuncia una iniziativa organizzata nel quartiere di Boccaleone a cura delle Acli, della Diocesi e di Agesci il 5 marzo alle 21, con la partecipazione dell'avvocato Enrico Pelillo, presidente della Camera Penale di Bergamo, e di Ilaria Sanesi, giudice presso la Corte d'Appello di Brescia: un invito alla cittadinanza a informarsi per approfondire le posizioni del sì e del no. Si riferisce anche la posizione maturata da parte delle Acli bergamasche, che lanciano un appello alla partecipazione consapevole e invitano a votare no al referendum Giustizia.

Francesco Anfossi, *Quel confine insuperabile fra critica e anomalia*, in *L'Eco di Bergamo*, 20 febbraio 2026, 1 e 8

L'articolo, di spalla in prima, prosegue nella sezione *Punti di vista* (con il titolo *Giustizia, sentenze e politica. C'è un confine insuperabile fra critica e cortocircuito*) con una severa critica le dichiarazioni della presidente Meloni su recenti vicende giudiziarie, sottolineando come sullo sfondo ci sia la delicata partita della separazione delle carriere e come la commistione tra il «primo» e il «terzo» potere rischi di incrinare l'equilibrio di pesi e contrappesi che è il cuore del nostro sistema repubblicano, innestando una deriva che scambia la sovranità con l'assolutezza e dimenticando che in democrazia nessuno è *legibus solutus*. Se il dibattito su una riforma che, nelle intenzioni dichiarate, vorrebbe rafforzare l'imparzialità del giudice, è accompagnato da costanti attacchi dell'esecutivo alle sentenze sgradite, il sospetto che l'obiettivo reale sia un altro diventa, infatti, inevitabile

Giampaolo Grassi, *Referendum, altre tensioni Mantovano contro Gratteri*, in *L'Eco di Bergamo*, 21 febbraio 2026, 4

L'articolo (nella sezione *Italia*) riferisce le accuse degli esponenti della maggioranza contro i magistrati: le prese di posizione del sottosegretario Alfredo Mantovano contro il segretario dell'Anm e il procuratore di Napoli Gratteri, che sarebbe arrivato a ipotizzare che quest'ultimo voglia indagare chi si esprime sui social a favore del Sì; i commenti di Simonetta Matone (secondo la quale le posizioni espresse da Nordio, anche se condivise da tutti nello schieramento governativo, non andrebbero dette pubblicamente per non favorire gli avversari; e le accuse di Meloni al fronte del No di trascinare la campagna elettorale nel fango, rispedita però al mittente da Schlein (che invita a guardare i canali social del partito di Meloni, in cui si trova un costante attacco e delegittimazione dei giudici e delle loro decisioni).

Sergio Rizza, *Referendum, il «no» di Avella: «Il pm è anche un giudice»*, in *L'Eco di Bergamo*, 21 febbraio 2026, 15

L'articolo nella sezione *Città* riferisce l'incontro con l'ex magistrato Avella, organizzato al Mutuo Soccorso da Terza Università e dal suo presidente Orazio Amboni della Cgil. Secondo

l'ex magistrato, a lungo come pm al tribunale di Bergamo, la riforma intenderebbe separare il pm dalla giurisdizione e dal resto della magistratura, spingendolo verso la pura accusa: ma il pm, per legge, «ha il dovere di cercare anche elementi a discolora dell'indagato. Non deve sostenere l'accusa, ma la ricerca della verità». Quello che chiama lo «spezzatino» del Consiglio superiore della magistratura è in realtà funzionale al disegno» di una «sottomissione del Pm al potere esecutivo, anche perché un Pm sospeso nel vuoto non può permetterselo nessuno». Altrettanto pericoloso il disegno di separare il pm dalla polizia giudiziaria, come prospettato da Tajani.

L.B., *Referendum Un dibattito tra Di Pietro e Romanelli*, in *L'Eco di Bergamo*, 21 febbraio 2026, 19. L'articolo (nella sezione *Città e hinterland*) preannuncia il dibattito promosso dalla Cisl che si svolgerà alla Casa del Giovane giovedì 26, tra l'ex pm di Mani Pulite e il procuratore capo di Bergamo, entrambi alla procura di Milano all'inizio degli anni Novanta, in tempi di inchieste famose e impegnative. La Cisl bergamasca spiega di avere organizzato l'incontro «per comprendere le legittime ragioni di entrambe le posizioni e favorire una scelta consapevole», affidando il ruolo di moderatore a Franco Cattaneo, editorialista de «L'Eco di Bergamo».

Giampaolo Grassi, *Nordio avvisa «Se vince il no il governo andrà avanti»*, in *L'Eco di Bergamo*, 22 febbraio 2026, 7.

L'articolo (nella sezione *Cronache*) si concentra sulle posizioni di Nordio, intervenuto a Bologna alla manifestazione promossa da FdI con il titolo «Non c'è sicurezza senza giustizia», in particolare per sottolineare come il ministro abbia insistito sul fatto che, anche nell'ipotesi – che ritiene assolutamente infondata – di una vittoria del No, non ci saranno conseguenze sulla tenuta del governo. Il ministro avrebbe poi esplicitamente apprezzato le sollecitazioni al rispetto istituzionale del presidente Mattarella, manifestando l'impegno «a non commettere falli di reazione» rispetto alle provocazioni degli avversari, arrivando a gettare acqua sul fuoco dello scontro con Gratteri, con il quale, ha detto, non è «mai stato in lite, andiamo d'accordo».

Andrea Ferrari, *Referendum la «trappola Renzi» sfondo al rush finale*, in *L'Eco di Bergamo*, 24 febbraio 2026, 1 e 7.

Dal momento che, nell'incertezza del risultato finale, sarà decisiva la mobilitazione al voto che i due schieramenti riusciranno ad attivare a proprio favore, convincendo indecisi e astensionisti, l'articolo (di spalla in prima, che prosegue nella sezione *Punti di vista*) prospetta lo scenario che ritiene inevitabile: emergendo in questa fase un vantaggio per il No, per tentare di ribaltare la situazione il centro destra dovrà puntare tutto su impegno diretto di Giorgia Meloni, con tutti i rischi connessi (la «trappola Renzi», dal precedente del 2016, cioè il fatto di indire una scommessa su se stessa).

Referendum, un ricorso sul governo «sovraesposto», in *L'Eco di Bergamo*, 24 febbraio 2026, 4.

Nella sezione *Cronache* l'articolo racconta il muro contro muro tra chi continua a sostenere le ragioni di una riforma che «difende l'indipendenza della magistratura», considerando l'impegno dell'Anm una «invasione di campo che mette in pericolo la democrazia», e chi prosegue nella battaglia «per la Costituzione» e incalza il governo sul peso politico della consultazione. Sul fronte comune composto da Pd, M5S e Avs, cui si unisce il Comitato «Società civile per il no», si annuncia anche un esposto all'Agcom sulla «sovresposizione del governo sul referendum» nelle radio e nelle tv, utilizzando i dati dell'Osservatorio di Pavia

che certificano un tempo complessivo della presenza del governo nell'informazione Rai che va dal 35 al 50%.

Lorenzo Catania, *Referendum, 66 avvocati per il no: il fronte è trasversale*, in *L'Eco di Bergamo*, 24 febbraio 2026, 28

L'articolo (nella sezione *Città*) riferisce dell'iniziativa in cui il comitato cittadino degli Avvocati per il No ha presentato le adesioni raccolte (66 nomi, molte anche figure di spicco nel foro bergamasco) e ha rinnovato l'esposizione delle proprie ragioni: per respingere gli attacchi smisurati, offensivi e chiaramente strumentali alle ragioni del sì verso i magistrati, cui va espressa piena solidarietà, come, si sottolinea, hanno fatto anche diversi consigli degli Ordini; e anche con l'intento di restituire un quadro più veritiero rispetto alla narrazione che coinvolge la categoria, dipinta come unicamente schierata per il sì.

L.B., *E giovedì mattina il faccia a faccia Di Pietro-Romanelli*, in *L'Eco di Bergamo*, 24 febbraio 2026, 28

Nella sezione *Città* viene rilanciato l'annuncio, già dato due giorni fa, del dibattito organizzato dalla Cisl alla Casa del Giovane e moderato dal giornalista Franco Cattaneo, che vedrà il confronto tra Antonio Di Pietro, per il sì, e Maurizio Romanelli, procuratore capo a Bergamo, per il no. L'articolo si sofferma sulle posizioni della Cisl, che non ha preso posizione sul referendum, il cui segretario provinciale Francesco Corna spiega che l'autonomia che la Cisl storicamente esprime in questi casi è finalizzata a un voto informato: «scegliamo di informarci e di informare, dando elementi di valutazione ai nostri iscritti e invitandoli convintamente ad andare a votare».

Roberto Chiarini, *Referendum il risultato e i destini sui due fronti*, in *L'Eco di Bergamo*, 25 febbraio 2026, 1 e 11

L'articolo, di spalla in prima, prosegue nella sezione *Punti di vista* con un inquadramento del ruolo dei referendum nella normativa costituzionale e nella prassi, rilevando come i referendum (sia abrogativi che costituzionali) che hanno riscosso la maggiore partecipazione sono stati quelli che hanno assunto un preciso significato politico, in cui gli elettori si sarebbero espressi sul governo in carica, più che sul merito della legge sottoposta al loro giudizio. Si ritiene pertanto inevitabile che anche per il referendum in discussione non si potrà evitare un'influenza sullo scenario politico. In questa cornice si inquadrano le voci secondo cui in caso di bocciatura della riforma la presidente Meloni sarebbe tentata di indire elezioni anticipate, prendendo in contropiede le opposizioni. In caso di una bocciatura del No viene, invece, prospettato un rimescolamento delle carte sia per il campo largo, sia per il Pd, cosa che non sarebbe per la sinistra il presupposto migliori per affrontare le elezioni del 2027.

Diana Nori, *Referendum, al voto quasi in 100mila La macchina organizzativa è in moto*, in *L'Eco di Bergamo*, 25 febbraio 2026, 25

Nella sezione *Città*, sono presentati i dati della macchina organizzativa che garantirà le operazioni di voto per il referendum del 22 e 23 marzo. Gli elettori potenziali sono oltre 97.000, con una settantina di ultracentenari e 858 neo-diciottenni. Segnalate le modalità per la sostituzione degli scrutatori eventualmente assenti e la scadenza del 19 marzo per la designazione dei rappresentanti di lista da parte dei partiti. Chiarite anche le variazioni di alcuni seggi cittadini.

Oggi raffica di dibattiti con docenti e magistrati, in *L'Eco di Bergamo*, 25 febbraio 2026, 25
Segnalazione di tre appuntamenti, promossi rispettivamente dall'Associazione provinciale forense (un dialogo «tra dottrina, magistratura e avvocatura» che coinvolge Gherardo Colombo, già magistrato e saggista, Corrado Caruso, costituzionalista dell'università di Bologna, Oliviero Mazza, avvocato e processualpenalista dell'università Bicocca, e Attilio Burti, magistrato del Tribunale di Bergamo), dal comitato «Giusto dire no» (per la presentazione del libro «La giustizia italiana in 10 risposte» di Gherardo Colombo, in dialogo con Rocco Maruotti, segretario generale dell'associazione nazionale magistrati, e Iliaria Sanesi, magistrata della Corte d'Appello di Brescia) e da *Politicamente Giovani* (dibattito tra l'ex magistrato Antonio Di Pietro e Maruotti).

Stefano Sepe, *Mattarella la vigilanza sugli argini dei poteri*, in *L'Eco di Bergamo*, 26 febbraio 2026, 1 e 7

L'articolo, di spalla in prima, prosegue nella sezione *Punti di vista* inquadrando il ruolo costituzionale del Presidente della Repubblica a presidio dell'equilibrio dei poteri, il «pilastro della democrazia». Si sottolinea come l'azione del presidente Mattarella sia stata costantemente mirata, nel corso del mandato, a vigilare sugli argini della distinzione tra i poteri costituzionali e che il Capo dello Stato abbia esercitato magistralmente il suo ruolo innanzi alla dura contrapposizione tra Governo e Magistratura, dando l'altolà a un esecutivo orientato a forzare il bilanciamento dei poteri sanciti dalla Costituzione. Nel solco del monito di Calamandrei, che nel 1955 ricordava il presidente abbia il compito di «intervenire preventivamente a raddrizzare il corso di una politica anticostituzionale per ricordare ai detentori del potere politico e di governo le strade da percorrere».

Luca Ferrero, *Giustizia si apre un fronte nel centrodestra*, in *L'Eco di Bergamo*, 26 febbraio 2026, 4
L'articolo, nella sezione *Italia*, è in parte dedicato al resoconto del primo confronto tra un esponente del governo e un leader delle opposizioni, che ha coinvolto Nordio e il leader pentastellato Conte: Conte cita più volte il libro del ministro sulla Giustizia per fare emergere «le contraddizioni» tra i contenuti della riforma e alcune dichiarazioni della premier, mentre il ministro insiste sulla necessità di liberarsi della «malattia mortale» della promiscuità tra pm di parte e giudice terzo», impegnandosi, dopo la vittoria nel referendum, ad aprire un confronto con avvocatura e magistrati per la fase di attuazione». Un'altra parte dell'articolo, enfatizzata nel titolo, è dedicata invece alle divisioni nella destra di governo, a partire dai malumori di Forza Italia, per una campagna ritenuta troppo a bassa intensità delle altre forze di maggioranza.

Gli studenti contro il rettore di Genova, in *L'Eco di Bergamo*, 26 febbraio 2026, 4
Breve articolo che riferisce le polemiche degli studenti di Sinistra universitaria e per la mancata concessione di uno spazio per un approfondimento del No al referendum, ai quali il Rettore di Genova avrebbe replicato di ritenere in pari la bilancia tra gli eventi per il Sì e per il No, avendo l'ateneo già svolto due eventi in tema di referendum: uno per il No con l'Anm e uno per il Sì con l'ordine degli avvocati.

Andrea Ferrari, *La campagna elettorale è iniziata. Ed è già caos*, in *L'Eco di Bergamo*, 27 febbraio 2026, 1 e 7

Di spalla in prima, l'articolo prosegue nella sezione *Punti di vista* con il titolo *Il pensiero unico delle elezioni* evidenzia la convinzione che la scadenza elettorale del prossimo anno non solo condizionerà d'ora in avanti la campagna referendaria, ma sarà l'unico pensiero per i partiti politici. Dopo avere riferito le contraddizioni interne di ciascuna coalizione, analizza le difficoltà della strategia di Meloni che, da un lato, senza impegnarsi in prima persona rischia di compromettere la vittoria del sì ma, dall'altro, facendolo rischia di pagare direttamente pegno in caso di sconfitta.

Luca Ferrero, *Il caso Bartolozzi piomba sul voto. Nordio: «Perplessità sui tempi»*, in *L'Eco di Bergamo*, 27 febbraio 2026, 3

Nella sezione *Primo piano. Il dibattito politico*, si riferisce dell'inchiesta in cui la capo di Gabinetto della Giustizia è indagata per il caso Almasri, segnalando come il centro destra accusi le Procure di intervenire nella campagna referendaria, mentre le opposizioni insistono su un esecutivo che vorrebbe mettere le indagini sotto il suo controllo. L'articolo chiude collegando l'accelerazione sulla legge elettorale al referendum, riferendo che il governo avrebbe ripensato per l'ultima fase di campagna referendaria una strategia senza attacchi frontali alla magistratura nel suo insieme, nel timore di una rimonta del no.

Sergio Rizza, *Di Pietro-Romanelli, fair play e «duelli» «Autonomia garantita». «Legge blindata»*, *L'Eco di Bergamo*, 27 febbraio 2026, 19

Nella sezione *Città* l'articolo, evidenziando sin dal titolo le posizioni contrapposte dell'ex pm di Mani pulite e del procuratore della Repubblica di Bergamo a confronto sulla riforma costituzionale della giustizia, riferisce ampiamente sul confronto promosso dalla Cisl (che, per bocca del suo segretario provinciale, non prende posizione nel merito ma sottolinea l'importanza del voto). Il dibattito si è svolto con fair play e toni sereni davanti a un folto pubblico: ne è emersa consonanza sui deficit strutturali e persino sulle criticità della configurazione attuale dell'Alta Corte disciplinare (per cui Di Pietro ipotizza l'intervento della Corte costituzionale), anche se le posizioni sono rimaste distanti sui rischi di un controllo dell'esecutivo sul pm.

Oggi il dibattito promosso dai giovani avvocati, in *L'Eco di Bergamo*, 27 febbraio 2026, 19

Breve articolo che preannuncia alcune iniziative sul referendum: in giornata, promossa dall'Associazione dei giovani avvocati AIGA, la tavola rotonda con il procuratore Romanelli, l'avv. Carlo Foglieni e le on. Valentina D'orso del M5S e Rebecca Frassini della Lega; il prossimo 12 marzo, un confronto tra i riformisti del Sì (la costituzionalista Marilisa D'Amico e l'avv. Pelillo) e del No (il processualpenalista Mitja Gialuz e Giorgio Gori) promosso dal Circolo Matteotti.

Andrea Ferrari, *Nuova legge elettorale la forzatura del governo*, in *L'Eco di Bergamo*, 28 febbraio 2026, 1 e 9

Di spalla in prima e con continuazione nella sezione *Punti di vista* con il titolo *La nuova legge elettorale. Una riforma scritta male che non garantisce chi vince*, l'articolo passa in rassegna le prime reazioni alla proposta di nuova legge elettorale – la quarta in trent'anni – presentata dal governo e nel commentare la forzatura del governo per quanto riguarda le scelte di contenuti e tempi della presentazione, mette innanzitutto in evidenza come la proposta, come lamentano le opposizioni che evidentemente non sono state coinvolte, possa servire al governo anche a distrarre l'opinione pubblica dal referendum.

Giampaolo Grassi, «È una super truffa» Il centrosinistra attacca la riforma elettorale, in *L'Eco di Bergamo*, 28 febbraio 2026, 4

Nella sezione *Primo piano. Il dibattito politico*, l'articolo introduce la descrizione delle reazioni delle forze politiche alla proposta di nuova legge elettorale riferendo la reazione delle opposizioni, concordi nel ritenere che fino al referendum sulla giustizia il tema debba essere considerato – e trattato come – un diversivo del governo allarmato dalla crescita del No.

I leader del campo largo sul palco del «no», in *L'Eco di Bergamo*, 28 febbraio 2026, 4

Per la chiusura della campagna referendaria, nel campo del No il Comitato della Società civile presieduto da Bachelet avrebbe già preso l'iniziativa di convocare un appuntamento in piazza a Roma, con la partecipazione anche dei leader dei partiti di opposizione e con invito esteso ai principali comitati del No. Sul fronte del Sì i partiti del centrodestra conterebbero invece sui sondaggi dell'ultima settimana, per fare la differenza.

R. A., *Giustizia, un successo la serata sul referendum*, in *L'Eco di Bergamo*, 28 febbraio 2026, 32

Nella sezione dedicata alla *Provincia*, breve articolo riferisce della grande partecipazione di pubblico a Cisano a un incontro dedicato all'informazione sul referendum sulla giustizia organizzato dalle parrocchie della Valle San Martino. La relazione sui contenuti della riforma è stata svolta dal costituzionalista dell'università di Bergamo Silvio Troilo e alcuni interventi hanno evidenziato l'importanza di conoscere, prima di poter fare una scelta.

Roberto Chiarini, *Referendum un unicum nella storia elettorale*, in *L'Eco di Bergamo*, 1 marzo 2026, 1 e 9

L'articolo, di spalla in prima e continuando nella sezione *Punti di vista*, sottolinea la grande ricaduta politica della norma che non richiede quorum di partecipazione per il referendum costituzionale: è per questo che, essendosi i due schieramenti molto avvicinati nei sondaggi, lo scontro si inasprisce. Pur avvantaggiato, per una maggiore facilità a mobilitare il suo elettorato, il centro sinistra scontrerebbe le divisioni al suo interno, mentre la destra scontrerebbe, invece, la difficoltà di mobilitare una parte dell'opinione pubblica conservatrice – «legge e ordine» – contro la magistratura.

Via i manifesti per il «no» Giudici (Pd): «Atto grave», in *L'Eco di Bergamo*, 1 marzo 2026, 30

Breve articolo nella sezione *Città e hinterland* segnala atti vandalici con scritte contro i magistrati a Valbrembo e manifesti per il No strappati dai tabelloni nei comuni di Almè, Paladina e Villa d'Almè. Dagli esponenti locali del PD si chiede una presa di distanza da parte delle forze di maggioranza, sottolineando come la ripetizione degli episodi certifichi che non si sarebbe trattato di ragazzate o gesti isolati.

La sfida di Schlein «Sono pronta per le primarie», in *L'Eco di Bergamo*, 2 marzo 2026, 7

Nell'ambito di un articolo (nella sezione *Italia*) dedicato alle reazioni dei principali partiti di opposizione – Pd e M5S – alla proposta di legge elettorale della maggioranza, si evidenzia la dichiarazione di Schlein sulla priorità data, in questa fase, alla campagna referendaria, con la specificazione che in caso di vittoria del No non saranno chieste le dimissioni del governo Meloni, perché si vuole battere la destra alle urne, alle prossime politiche.

L. B., *Referendum Pelillo-Sanesi: due visioni a confronto*, in *L'Eco di Bergamo*, 3 marzo 2026, 24

Nella sezione *Città* si preannuncia il confronto tra Enrico Pelillo, presidente della Camera penale di Bergamo (in rappresentanza del «sì»), e Ilaria Sanesi, giudice presso la Corte d'appello di Brescia (in rappresentanza del «no»): a dare appuntamento per le 21 di giovedì 10 marzo sono Acli, Diocesi e Agesci che proseguono a promuovere informazione, ascolto e confronto, invitando la cittadinanza a partecipare per recarsi alle urne con consapevolezza.

Alberto Krali, *Corruzione La fiducia si conquista col contrasto*, in *L'Eco di Bergamo*, 4 marzo 2026, 1 e 9

Da segnalare un richiamo – indiretto, ma chiaro – alla campagna referendaria, nella chiusura di un articolo (di spalla in prima, che prosegue nella sezione *Punti di vista*) interamente dedicato a sollecitare l'impegno nella lotta alla corruzione come priorità per consolidare la fiducia anche dei mercati esteri: « è paradossale» si osserva infatti «che in un Paese con un terzo del territorio esposto alla criminalità organizzata, anziché unirsi alla magistratura nel contrasto ad un male endemico si scelga di metterne in dubbio la credibilità. Se c'è un nemico comune, prima lo si sconfigge e poi si polemizza».

Sergio Rizza, *«Il giudice deve essere “terzo” Vitale separare carriere e Csm»*, in *L'Eco di Bergamo*, 4 marzo 2026, 21

Intera pagina dedicata (nella sezione *Primo piano. Verso il referendum. Gli incontri*) a documentare le iniziative della campagna referendaria in città. Per il Sì, il primo articolo riferisce di un incontro moderato da Davide Agazzi, direttore di Bergamo News, con relatori avvocati delle Camere Penali (Pelillo, Crotti, Cavaliere, Spigarelli e anche Giulio Marchesi, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo, ma solo a titolo personale «perché l'Ordine non si schiera»). Per gli intervenuti, solo la riforma sarebbe in grado di garantire una vera separazione delle carriere, mentre il sorteggio sarebbe necessario contro l'attuale correntismo della magistratura, attaccata anche per avere utilizzato la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario come occasione di propaganda per il No.

Luca Bonzanni, *«Riforma punitiva nei confronti dei magistrati»*, in *L'Eco di Bergamo*, 4 marzo 2026, 21

Nella medesima sezione dell'articolo precedente è riferito anche l'appuntamento organizzato del Comitato «Giusto dire no» e moderato dal giornalista de *L'Eco di Bergamo* Stefano Serpellini, con la partecipazione dei magistrati Laura Cocucci – a introdurre l'incontro – e Claudio Castelli e del costituzionalista Marco Ladu. La riforma è criticata per la «perdita di indipendenza», la vocazione «punitiva verso i magistrati», il «peggioramento del funzionamento della giustizia». La sindaca Carnevali e gli «Avvocati per il No» Gandi, Pedersoli e Gargano aggiungono la critica per un percorso di approvazione non condiviso, lontano dallo spirito dei costituenti.

Alle urne il 22 e 23 marzo. Non è previsto il quorum, in *L'Eco di Bergamo*, 4 marzo 2026, 21

Completa la pagina una *scheda* redazionale informativa, che sintetizza i contenuti del quesito, ricordando date e orari del voto, e sottolinea come, trattandosi di un referendum costituzionale, non sia previsto alcun quorum e l'esito del voto varrà a prescindere dall'affluenza.

Comitato per il no. Venerdì l'incontro, in *L'Eco di Bergamo*, 4 marzo 2026, 25

Breve informativa, nella sezione *Hinterland*, sulla costituzione anche a Torre Boldone di un «Comitato per il No», preannunciandone le iniziative: un incontro venerdì sera nella sala civica per illustrare il quesito referendario e comprendere il senso della legge di riforma (con il costituzionalista Filippo Pizzolato e Rocco Artifoni); banchetti divulgativi nei giorni di mercoledì 11 marzo al mercato e domenica 15 marzo nella zona del municipio.

F. Ma., *Riforma della giustizia. Due incontri e presidio*, in *L'Eco di Bergamo*, 4 marzo 2026, 32

Nella sezione *Provincia*, vengono presentate diverse iniziative in programma a Treviglio: sabato 7 marzo incontro con Giovanni Bachelet, aperto al colloquio con il pubblico; lunedì 9 marzo una serata, promossa dalla fondazione Costruiamo il Futuro (presieduta dall'ex parlamentare Maurizio Lupi), dalle Acli e dalla Compagnia delle Opere di Bergamo, di confronto tra «Le ragioni del sì e del no», con i deputati Alessandro Colucci (Noi Moderati) e Vinicio Peluffo (PD), Claudio Martinelli, docente di Diritto all'Università Bicocca di Milano, ed Emanuele Marchisio, sostituto procuratore della Repubblica; infine, un gazebo delle liste civiche e dei partiti di centrodestra a favore del Sì che, invitando espressamente «i 2.274 trevigliesi» che li hanno votati alle comunali del 2021, sembra guardare alle elezioni comunali del 2027.

Referendum Le ragioni del no, in *L'Eco di Bergamo*, 4 marzo 2026, 37

Nella sezione *Laghi*, preannunciata per giovedì sera a Villongo un'assemblea pubblica per spiegare le ragioni del «No» al referendum costituzionale sulla giustizia, con la partecipazione di Attilio Burti, magistrato, e Rocco Gargano, avvocato, che offriranno un inquadramento tecnico e giuridico del quesito referendario, aprendo poi il confronto con il pubblico.

L. B., *Camere penali A Brescia dibattito sulla riforma*, in *L'Eco di Bergamo*, 6 marzo 2026, 23

Nella sezione *Città*, si segnala un convegno in programma a Brescia il prossimo 17 marzo, promosso dalla sezione Lombardia orientale delle Camere penali cui aderisce anche quella di Bergamo: una iniziativa di livello nazionale riunirà come relatori i presidenti dell'Unione delle camere penali italiane degli ultimi tre decenni – Gaetano Pecorella, Oreste Dominioni, Valerio Spigarelli, Beniamino Migliucci, Giandomenico Caiazza e Francesco Petrelli – nella settimana di chiusura della campagna referendaria che ha visto questa componente dell'avvocatura attivamente schierata per il «sì».

Giustizia, incontro sulle ragioni del sì, in *L'Eco di Bergamo*, 6 marzo 2026, 34

Nella sezione *Pianura e isola*, segnalato l'incontro pomeridiano promosso dal circolo di Romano di Fratelli d'Italia per parlare del referendum Giustizia, in cui intervengono come relatori il senatore Giulio Terzi di Sant'Agata e l'avvocato Enrico Pelillo, presidente della Camera penale di Bergamo, dando conto anche della partecipazione di altri esponenti locali del partito (Umberto Sicoli, assessore di Romano, Mario Gandolfi, presidente del circolo locale, e Valentina Tugnoli vicepresidente provinciale di Fdi).

Sergio Rizza, *«Riforma epocale». «Misure sbilanciate»*, in *L'Eco di Bergamo*, 7 marzo 2026, 16

L'ampio articolo, nella sezione *Città*, riferisce dell'incontro organizzato da Diocesi, Acli e Agesci che ha visto il confronto tra il l'avvocato Enrico Pelillo, presidente della Camera Penale di Bergamo, e Ilaria Sanesi, oggi giudice della Corte d'Appello di Brescia e per anni in servizio a Bergamo: il primo ha parlato del compimento di un percorso per avere il processo giusto e un giudice davvero terzo che, contrastando la deriva correntizia nel Csm, contribuirà

anche a migliorare la qualità della giustizia; mentre la seconda ha sostenuto che si tratti di una riforma che risolve un problema che non esiste, dal momento che il giudice terzo esiste già, sottolineando che per ulteriori interventi sarebbero bastate leggi ordinarie. Al folto pubblico presente, Loredana Poli, delegata alla politica delle Acli di Bergamo ha invece spiegato che i vertici delle Acli si sono già espressi per il No, ma ciò non fa venir meno l'esigenza di un dibattito aperto e informato, oltre le logiche polarizzanti, su temi che toccano il cuore della democrazia.

Referendum, altri attacchi alle toghe sui centri in Albania, in *L'Eco di Bergamo*, 8 marzo 2026, 7

L'articolo, nella sezione *Cronache*, riferisce l'impatto sulla campagna referendaria delle parole di Piantadosi sui migranti e le decisioni dei magistrati in relazione ai CPR in Albania, che seguono agli attacchi di Meloni alla magistratura sul caso della famiglia nel bosco. Mentre i sondaggi concordano sul vantaggio del No, il centro destra si organizza spingendo la presenza dei ministri sui territori e Mantovano "arruola" al proprio fronte la segretaria CISL Daniela Fumarola, presente a un evento del Comitato Sì Riforma, anche se si registra qualche malumore degli alleati di governo per uno scarso impegno della Premier. Riferite anche le reazioni dei partiti di opposizione, i cui leader chiuderanno insieme a Roma la campagna referendaria, e la nascita di un intergruppo parlamentare per il referendum con esponenti del sì da vari schieramenti – tra i quali Roberto Giachetti (Iv), Ettore Rosato (Az), Luigi Marattin, Federico Mollicone (Fdi), Benedetto Della Vedova (+E) e Pina Picierno (Pd).

L. B., *Referendum giustizia Bachelet per il «no» «Servono più risorse»*, in *L'Eco di Bergamo*, 8 marzo 2026, 29

Nella sezione *Città e Hinterland*, l'articolo riporta l'intervento di Giovanni Bachelet, presidente del Comitato Società civile per il no, ospite dell'iniziativa organizzata dai tre comitati bergamaschi del no: parole per incoraggiare il *rush* finale della campagna referendaria («Siamo riusciti a portare i pronostici da una catastrofica distanza di 10-15 punti percentuali fino al pareggio, ma ancora serve raggiungere gli indecisi, che determineranno il risultato finale») e per disinnescare l'imbroglio di chi ha proposto la riforma denigrando la magistratura per ottenerne una più timida, attenta a non disturbare il manovratore. I principali argomenti del Sì sono passati in rassegna ribaltandone la prospettiva: l'alternativa alle correnti è il partito unico e la vera soluzione ai mali della giustizia richiede il reperimento di maggiori risorse, non la delegittimazione della magistratura.

Val Brembilla. Un incontro sul referendum, in *L'Eco di Bergamo*, 8 marzo 2026, 41

Nella sezione *Valli*, preannuncio dell'incontro serale di mercoledì 11 marzo nella Sala Vab di Val Brembilla intitolato «Giudici o dipendenti del Governo?»: coordinato da Maurizio Colleoni del Tavolo della Pace Valle Brembana, vedrà gli interventi della giudice Ilaria Sanesi e dell'avvocato Rocco Gargano per riflettere sull'indipendenza della magistratura, con la partecipazione anche di Alfredo Di Sirio (Sinistra Italiana) e Beatrice Carrara (Europa Verde).

Luca Ferreo, *L'affondo di Meloni «Le toghe impediscono il lavoro del governo»*, in *L'Eco di Bergamo*, 9 marzo 2026, 8

Nella sezione *Primo piano. I nodi della politica*, l'articolo evidenzia l'intervento della presidente Meloni a favore del Sì legato a un duro affondo nei confronti dell'attività della magistratura, in particolare nelle materie come sicurezza e immigrazione, in cui i giudici frenerebbero l'applicazione delle leggi volute dall'esecutivo. Rispetto ai toni duri della premier, si sottolinea

che, invece, la lettera di Marina Berlusconi al quotidiano Repubblica avrebbe scelto una riflessione pacata per esporre le ragioni del suo sì, accompagnata da un appello a un voto libero da gabbie ideologiche.

Le opposizioni: la capo di gabinetto del Guardasigilli ora lasci il ministero, in *L'Eco di Bergamo*, 10 marzo 2026, 4

L'articolo, nella sezione *Primo piano. I nodi della politica*, riporta le frasi pronunciate nel corso di un dibattito su una tv siciliana, TeleColor dalla capo di gabinetto del Guardasigilli, Giusi Bartolozzi: «Finché la giustizia non ti marchia tu non lo capisci. Faccio appello a tutti i cittadini che hanno sofferto sulla propria pelle: votate sì e ci togliamo di mezzo la magistratura che sono plotoni di esecuzione»: le polemiche che sono seguite hanno oscurato persino il video diffuso in mattinata dalla premier Giorgia Meloni sulla riforma della giustizia e provocato l'intervenuto di Nordio, che si è detto dispiaciuto perché le parole usate dal suo capo di gabinetto, pur nel contesto di un acceso confronto televisivo, sono apparse un attacco all'intera magistratura.

Riforma delle toghe. Per poter decidere serve consapevolezza, in *L'Eco di Bergamo*, 10 marzo 2026, 28

Nella sezione *Primo piano. Verso il referendum*, un ampio articolo a pagina intera riporta le riflessioni della Terra Esistenziale, Vita Sociale e Mondialità della Diocesi, che offre un'analisi delle questioni in campo, con un forte invito a esercitare il dovere ed il diritto del voto. Introducendo la spiegazione del quesito, oltre a sottolineare la mancanza del *quorum* di partecipazione per questo referendum, il documento chiarisce che il referendum non tocca durata, efficienza e gestione dei procedimenti giudiziari, ma concerne solo l'insieme delle regole e delle garanzie previste dalla Costituzione per la tutela della magistratura. Analizza poi i diversi punti della riforma – separazione delle carriere, due CSM, il sorteggio, l'Alta corte disciplinare – riportando le motivazioni favorevoli e contrarie con equilibrio, ma senza trascurare di evidenziare anche alcune obiettive criticità della disciplina e, in particolare, dei rinvii a una futura legislazione. In chiusura, si rinnova l'appello dei Vescovi a «recarsi alle urne, superando il clima di disimpegno e astensionismo».

Paolo Doni, *I bambini nel bosco e i diritti calpestati*, in *L'Eco di Bergamo*, 11 marzo 2026, 1 e 7

L'articolo, di spalla in prima, prosegue nella sezione *Punti di vista* (con il titolo *Chi si preoccupa dei bambini*) provando a gettare acqua sul fuoco delle polemiche sulla vicenda ormai nota come «la famiglia nel bosco», facendo appello al rispetto – umano e delle competenze – e esortando a resistere alle strumentalizzazioni, fra le quali c'è anche la posizione di chi della vicenda si serve solo allo scopo di additare un nemico «la magistratura, per esempio, in vista del prossimo appuntamento referendario».

Andrea Ferrari, *Gli autogol verso il voto e le tensioni nel mondo*, in *L'Eco di Bergamo*, 11 marzo 2026, 1 e 7

Un articolo (di spalla in prima con seguito nella sezione *Punti di vista*) che ripercorre le difficoltà del governo nel gestire una campagna equilibrata ed efficace a sostegno della riforma, segnalando gli «autogol» della comunicazione provenienti soprattutto da Nordio e dal suo staff ministeriale, da ultimo il «caso Bartolozzi». La politicizzazione del referendum, considerata inevitabile, avrà inevitabilmente un effetto di indebolimento del governo nel caso di bocciatura di una sua riforma dichiarata «irrinunciabile»: anche se si ritiene che «da sua

assicurazione sulla vita resti» come dall'inizio della legislatura «una opposizione troppo divisa, e priva sia di un progetto che di un leader comune».

Il ministro dopo la frase choc «Bartolozzi non deve dimettersi», in L'Eco di Bergamo, 11 marzo 2026, 6
L'articolo, nella sezione *Cronache*, riferisce dell'irritazione nell'esecutivo per il caso Bartolozzi e della necessità di chiudere il caso lasciando stemperare la polemica. Nordio però chiarisce che la sua capo di gabinetto «non deve dimettersi» e Bartolozzi si limita a precisare che l'espressione «plotoni di esecuzione» avrebbe alluso alla condizione di chi si venga a trovare al centro dell'azione giudiziaria da innocente. Posizioni che inducono le opposizioni a suggerire l'esistenza di legami poco chiari tra il ministro e la capo di gabinetto.

Le ragioni del sì e del no a confronto a Brusaporto, in L'Eco di Bergamo, 11 marzo 2026, 22
Nella sezione *Hinterland*, segnalato un momento di informazione e confronto pubblico in vista del prossimo referendum costituzionale in materia di giustizia organizzato per giovedì 12 dal Comune di Brusaporto, che intende offrire l'approfondimento dei contenuti del referendum attraverso l'ascolto delle posizioni favorevoli (rappresentate da Stefano Ponti, Gip al tribunale di Mantova) e contrarie (illustrate dall'avvocato Andrea Temporin della Camera Penale della Lombardia Orientale).

«Minacce al Foglio» Nuova bufera su Gratteri, in L'Eco di Bergamo, 12 marzo 2026, 6
Nella sezione *Cronache*, si riporta brevemente la polemica scoppiata tra il quotidiano il Foglio e il procuratore di Napoli: interpellato per capire perché avrebbe sostenuto che Sal Da Vinci avrebbe votato No al referendum, Gratteri avrebbe risposto che si trattava di uno scherzo, minacciando i giornalisti che avessero voluto speculare sul caso di una «resa dei conti» dopo il referendum. Reagisce il centrodestra che parla di «minacce inquietanti» e chiede, con Enrico Costa di FI, «una informativa urgente» al ministro della giustizia. Replica a stretto giro Gratteri riservandosi di valutare se agire nei confronti di chi possa lesa aver lesa la sua immagine.

«Perché votare no» Martedì Landini interviene a Seriate, in L'Eco di Bergamo, 12 marzo 2026, 24
Nella sezione *Città e Hinterland*, viene preannunciato l'intervento del segretario generale della Cgil al cinetatro Gavazzeni sulla riforma: la Cgil nel promuovere l'evento con i comitati «Società civile per il No al Referendum costituzionale» e «Giusto dire no», esprime la convinzione che un voto libero passi necessariamente dalla conoscenza dei fatti e intende superare la superficie della propaganda per riportare il confronto sulla difesa dei principi della nostra Costituzione e la tenuta democratica del Paese. Per analizzare nel merito i contenuti della riforma, sono previsti i contributi di Barbara Pezzini, costituzionalista, e Ilaria Sanesi, consigliere della Corte d'Appello di Brescia.

Stefano Sepe, *Giustizia il pensiero dei padri costituenti*, in *L'Eco di Bergamo*, 13 marzo 2026, 1 e 7
Di spalla in prima, con seguito nella sezione *Punti di vista* con il titolo *L'ordine della magistratura e l'equilibrio dei poteri nel pensiero dei padri costituenti*, l'articolo apre con le parole di Meuccio Ruini sulla magistratura che «non è soltanto un ordine; è sostanzialmente un potere dello Stato» e sulla volontà dei costituenti di garantire «l'assoluta autonomia dei giudici di fronte al potere esecutivo». Ottant'anni dopo la scelta di riforma costituzionale del Governo, suscita non poche obiezioni e mostra rilevanti crepe, nel merito e nel metodo: la finalità di separazione delle carriere, teoricamente utile, ha messo in moto un processo di snaturamento del modello

costituzionale e i toni aggressivi del ministro della Giustizia hanno favorito la contrapposizione con l'opposizione. Il referendum si profila come un giudizio politico sul Governo, con un esito pieno di incognite.

Silvia Gasparetto, «*Votiamo sì, ma niente guerra alle toghe*», in *L'Eco di Bergamo*, 13 marzo 2026, 4
Nella sezione Politica, l'articolo riferisce l'intervento di Meloni al comizio milanese di FdI, unica presenza *live* della campagna referendaria. La premier parla per quaranta minuti al termine di una maratona oratoria scandita dal ritornello di Sal Da Vinci: pur assicurando che la riforma non è contro nessuno e che il centrodestra certo non la vuole per «liberarci dei magistrati», evoca il «traguardo epocale» che potrebbe essere riuscire finalmente a portare a casa una riforma «strutturale» della giustizia, quando tutti gli «sforzi» sarebbero finora «naufragati» a causa «dell'interdizione esercitata dall'Anm o da gruppi di magistrati che avevano grande notorietà mediatica»

Referendum, FdI spiega le ragioni del sì Giulio Terzi: «Per un sistema più equo», in *L'Eco di Bergamo*, 13 marzo 2026, 15

L'articolo, nella sezione *Città*, annuncia l'incontro pomeridiano promosso da FdI e moderato dal suo coordinatore provinciale Tremaglia per offrire un quadro chiaro delle ragioni del «sì» al referendum sulla giustizia. Il senatore Terzi di Sant'Agata – che parteciperà all'iniziativa con gli avvocati Pelillo, Pezzotta e Bertino dell'Apf e il senatore Balboni – anticipa che la riforma significa garantire la terzietà dei giudici, annientare le correnti politicizzate e gli “amichettismi” interni alla magistratura e soprattutto rendere più equo l'intero sistema giudiziario. Preannunciata anche, sempre per il Sì, un'iniziativa del Partito liberaldemocratico e di Azione del giorno 17 marzo.

Franco Cattaneo, *Giustizia, ecco le ragioni del Sì e del No, Dal «giusto processo» alla riforma Nordio*, in *L'Eco di Bergamo*, 13 marzo 2026, 18

Articolo a tutta pagina nella sezione *Primo piano. Verso il referendum/1 I due schieramenti*, con l'intenzione dichiarata di orientare una comprensione piena, resa difficile dall'alto tasso di tecnicismi. Sintetizzando le posizioni contrapposte sulla separazione delle carriere con citazioni di Vittorio Manes e Fabio Roia, si ricorda che la tensione fra magistratura e politica sulle reciproche autonomie inizia all'incirca a cavallo dei decenni '70-'80 con il protagonismo dei pretori d'assalto e l'emersione dei reati dei colletti bianchi, per poi dispiegarsi nel post Mani pulite e nella stagione di Berlusconi. Nel dibattito sulla riforma – che dovrebbe, per il Sì, coprire «l'ultimo miglio» di un percorso di attuazione del modello processuale tendenzialmente accusatorio – si rilevano due tendenze: l'analisi contrapposta dei dati relativi alla fase delle indagini preliminari, da un lato, e l'attenzione al modello dei CSM separati e al sorteggio, dall'altro. Il richiamo alle posizioni di due ex presidenti della Corte costituzionale, Barbera e Cheli, restituisce con chiarezza i due perimetri concettuali opposti: il Sì si mantiene ancorato al testo, il No ne dà una lettura «finalistica», legata al contesto (nazionale e internazionale). La conclusione di chi si dichiara «osservatore esterno» è che l'accento del Sì cade sulla relazione fra potere punitivo e diritti individuali, mentre l'accento del No si posa sulla tenuta dell'assetto costituzionale.

Stasera un incontro sul referendum, in *L'Eco di Bergamo*, 13 marzo 2026, 32

Nella sezione *Pianura e Isola*, annuncio di un incontro promosso in serata dalla Lega di Romano: introdotti dai saluti dell'amministrazione comunale del vice sindaco Andrea Nozza

e del presidente del consiglio comunale Paolo Patelli, intervengono esponenti di partito di livello regionale e provinciale e l'avvocato Stefano Rovetta del Foro di Bergamo.

Giampaolo Grassi, *La battuta del procuratore ha richiamato la gaffe della capa di gabinetto. Opposizioni all'attacco*, in *L'Eco di Bergamo*, 14 marzo 2026, 8

L'articolo, nella sezione *Cronache*, riferisce gli strascichi delle polemiche sulle dichiarazioni della capo di gabinetto Bartolozzi (quando ha parlato dei magistrati come plotoni di esecuzione) e del ministro Nordio (a proposito del sistema para-mafioso del CSM) durante la campagna referendaria: parole citate al congresso di Md dal procuratore di Roma Francesco Lo Voi, trovando sponda a distanza nelle dichiarazioni di Schlein e di Renzi, che adombrano ragioni oscure dietro le mancate scuse di del mantenimento del suo incarico.

Stefano Vailati, *«Troppi poteri ai pm» «No, in futuro avremo giudici più imparziali»*, in *L'Eco di Bergamo*, 14 marzo 2026, 19

Nella sezione *Città*, l'articolo riassume un confronto sui temi del referendum promosso dal Circolo Matteotti al Mutuo soccorso, con la partecipazione di Marilisa D'Amico ed Enrico Pelillo, favorevoli alla riforma, e Mitja Gialuz e Giorgio Gori, contrari. Il confronto si è acceso soprattutto intorno al ruolo dei pm: mentre per D'Amico si tratterebbe soltanto di regolare un peso che i pm hanno già, Gori paventa un corpo separato che rischia di diventare una casta senza governo e un pericolo per la democrazia. E se Pelillo invita a considerare che il fallimento di questo referendum potrebbe frenare le spinte riformiste per tanto tempo, Gialuz ribadisce che «un Csm “proprio” finirà per rafforzare i pm, esasperando l'enorme potere di cui già godono».

Franco Cattaneo, *Di Pietro: «Con la separazione giudici e pm più liberi»*, in *L'Eco di Bergamo*, 14 marzo 2026, 20

Prosegue, con un'intera pagina dedicata, la sezione *Primo piano. Verso il referendum/2 Le ragioni a confronto*: per le ragioni del sì parla l'ex pm Di Pietro, secondo il quale la revisione costituzionale completa la riforma Vassalli con un processo realmente accusatorio, in cui l'indagato avrà maggiori garanzie, mentre oggi i gip mandano a processo senza seria scrematura: separare le carriere migliorerà la terzietà e l'indipendenza del gip e lo porterà ad aver una maggiore autonomia di giudizio nel valutare le prove.

F.C., *Sandrini avverte «La Costituzione va in un'altra direzione»*, in *L'Eco di Bergamo*, 14 marzo 2026, 20

Nella stessa pagina e sezione dell'articolo precedente, l'esposizione delle ragioni del No è affidata alle parole del vice presidente nazionale delle Acli, Italo Sandrini, avvocato. Dopo aver espresso riserve sul metodo, sui tempi e sugli obiettivi della riforma costituzionale, Sandrini spiega che la scelta delle Acli è motivata dal timore che la riforma riduca l'indipendenza della magistratura, alterando gli equilibri istituzionali affidati alla separazione dei poteri e ai “pesi e contrappesi”, pilastri dello Stato di diritto. Il No delle Acli deriva dall'esigenza di ripristinare la misura del confronto e ritrovare le ragioni di un equilibrio che s'è perso.

L. B., *La riforma in pillole/1 Separazione delle carriere*, in *L'Eco di Bergamo*, 14 marzo 2026, 20

Completa la pagina una sintetica illustrazione della normativa che attualmente regola il passaggio di funzioni da giudice a pm o viceversa, progressivamente limitato dalle riforme

Castelli (2006) e Cartabia (2022): una sola volta, previo percorso professionalizzante e giudizio di idoneità e in con trasferimento di regione. La revisione affida alle nuove norme sull'ordinamento giudiziario la disciplina di carriere distinte, senza prevedere direttamente concorsi e percorsi formativi separati, affidati eventualmente a future leggi ordinarie.

Si parla di giustizia con l'Anpi locale, in *L'Eco di Bergamo*, 14 marzo 2026, 28

Nella sezione *Provincia* si dà notizia del dibattito pubblico di approfondimento sul referendum costituzionale previsto nel pomeriggio a Endine Gaiano su iniziativa del Comune e dell'Anpi locale. Rocco Artifoni, in rappresentanza del Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione, e Carlo Salvioni, avvocato e presidente onorario del Comitato antifascista di Bergamo, rappresenteranno rispettivamente le ragioni del no e del sì. A Mario Bosisio, dell'Anpi endinese, spetterà invece il ruolo di moderatore del confronto.

Chiara Scalise, *In piazza il No al referendum. Bruciate le foto della premier*, in *L'Eco di Bergamo*, 15 marzo 2026, 4

Nella sezione *Primo piano. I temi della politica*, l'articolo riferisce del corteo di Roma indetto contro il governo liberticida e la guerra, ma anche contro il referendum, durante il quale sono state bruciate foto di Meloni e Nordio: mentre FdI parla di «odio rosso» sceso in campo, Lorenzo Fontana invita a evitare inutili tensioni e anche l'opposizione condanna, pur vedendo il rischio di strumentalizzazioni. Per gli ultimi sette giorni di campagna elettorale Forza Italia, che conduce la battaglia in nome di Berlusconi, ha attraversato per due giorni l'Italia da Nord a Sud con treni dedicati al referendum, le *Frece per il sì*.

Referendum sulla giustizia Un dibattito con Pld e Azione, in *L'Eco di Bergamo*, 15 marzo 2026, 25

Nella sezione *Città*, un articolo segnala l'iniziativa congiunta di Azione e del Partito liberaldemocratico, in programma martedì 17 marzo alle 20.45, per un confronto pubblico sul tema della giustizia, tra riforme, referendum e responsabilità istituzionali: oltre a esponenti dei due partiti, saranno presenti il prof. Claudio Martinelli, l'avv. Raffaele Della Valle, noto per la difesa di Enzo Tortora, il presidente della Adam Smith Society Alessandro De Nicola e l'avvocato Gianmarco Brenelli, presidente del comitato per il Sì al referendum.

Franco Cattaneo, *Per Ceccanti un Csm unico non garantisce equidistanza*, in *L'Eco di Bergamo*, 15 marzo 2026, 29

Terza puntata della sezione *Primo piano. Verso il referendum/ 3 Le ragioni a confronto*. L'intervista a Stefano Ceccanti (Sinistra per il Sì) si apre con l'art. 111 sul giusto processo, in cui l'intervistato afferma che la definizione di «parte imparziale» per il pm sarebbe frutto di una forte resistenza culturale a riconoscerne il ruolo di parte processuale. Sollecitato sul processo mediatico, che – dice Cecanti – è una «vera pena», prosegue osservando finirebbe molto prima, dal momento che, con la riforma, i giudici non dovrebbero temere che opponendosi alle richieste del pm sarebbero poi ostacolati nel loro percorso dal Csm. Qualche dubbio affiora, infine, sul metodo sorteggio per contrastare il correntismo, per cui sarebbe stato meglio utilizzare i collegi uninominali.

F. C., *Cabiddu: «Così si torna al '700 ma prima di Montesquieu»*, in *L'Eco di Bergamo*, 15 marzo 2026, 29

Nella stessa pagina dell'articolo precedente, il contraltare è affidato all'intervista a Maria Agostina Cabiddu, del Politecnico di Milano, interpellata sulla posta in gioco del referendum,

sull'istituzione dei due Csm, sul giusto processo. L'intervistata sottolinea le forzature di metodo da parte del governo, che diventano anche sostanza toccando la materia della separazione dei poteri, evidenziando l'attuale contesto di accentramento e verticalizzazione del potere; la riforma compie una pericolosa disarticolazione, secondo il principio del "divide et impera", dell'organo di garanzia dell'autonomia e indipendenza della magistratura, che snatura il pm in «avvocato dell'accusa». Infine, sollecitata sul lungo conflitto tra toghe e politica, citando Lord Bingham, grande giurista inglese, risponde che la tensione tra governo e potere giudiziario è inevitabile e assolutamente giusta, anche perché un Paese in cui tutte le decisioni dei Tribunali incontrassero il favore del governo, non sarebbe un posto in cui sia desiderabile vivere.

L. B., *La riforma in pillole/2 Come cambia il Csm*, in *L'Eco di Bergamo*, 15 marzo 2026, 29

Completa la pagina l'illustrazione della suddivisione prevista dalla riforma dell'attuale Csm in due consigli, distinti per giudicanti e requirenti, ciascuno dei quali Csm deciderà su assunzioni, assegnazioni, trasferimenti, valutazioni di professionalità e conferimenti di incarichi, secondo la propria sfera di competenza. Entrambi perderanno le competenze disciplinari in favore di un nuovo organo (Alta Corte disciplinare); per entrambi l'attuale metodo di designazione per elezione sarà sostituito dal sorteggio, *puro* per i membri togati e *temperato* per i laici.

Domani l'incontro sul referendum, in *L'Eco di Bergamo*, 15 marzo 2026, 31

Nella sezione *Hinterland* si annuncia per lunedì sera l'incontro pubblico per approfondire il quesito referendario con il titolo «Tu la cambieresti?», proposto dal Circolo Acli di Stezzano con il patrocinio del Comune; relatore Silvio Troilo, costituzionalista dell'Università di Bergamo.

Stefano Vailati, *Giustizia, una serata per il «Sì» «Riforma attesa da decenni»*, in *L'Eco di Bergamo*, 15 marzo 2026, 42

Nella sezione *Provincia*, cronaca della serata che venerdì scorso ha riunito a Romano per iniziativa della Lega amministratori locali, esponenti istituzionali e professionisti del settore per discutere delle ragioni del «Sì»: tra gli altri, l'assessore regionale Claudia Terzi ha affermato che il sorteggio Claudia Terzi: «Non è un limite, ma una vera garanzia di imparzialità e democrazia», mentre la deputata Frassini ha collegato la riforma al giusto processo e l'avvocato Rovetta l'ha definita «un passo importante per responsabilizzare la magistratura, perché chi commette errori debba risponderne, cosa che oggi non accade».

Domani un incontro sul referendum, in *L'Eco di Bergamo*, 15 marzo 2026, 42

Nella sezione *Provincia*, annuncio dell'incontro di approfondimento organizzato in vista del referendum in materia di giustizia dal Comune di San Pellegrino Terme per lunedì sera nella sala consiliare del municipio. Interverranno Stefano Matteo, magistrato ordinario in tirocinio, e l'avvocato Giovanni Bertino.

Referendum sulla giustizia Due dibattiti di Lega e Cdo, in *L'Eco di Bergamo*, 16 marzo 2026, 13

Nella sezione *Città* vengono annunciati due incontri per aiutare i cittadini a orientarsi sui contenuti del referendum: il primo martedì sera, moderato dalla giornalista Alessandra Loche e proposto da Lega cittadina e Lega Giovani (intervengono i professori universitari Alessandro Bernasconi e Barbara Pezzini e gli avvocati Andrea Pezzotta e Rocco Gargano);

il secondo mercoledì alle 21, promosso da Cdo Bergamo e Associazione Bergamo Incontra con il titolo «Una giustizia più giusta?» (relatrici la professoressa Lorenza Violini e l'avvocato Anna Capitanio, moderatrice l'avvocato Monica Raimondi).

F. C., *Zanon: «Così più efficienza e garantita l'indipendenza»*, in *L'Eco di Bergamo*, 16 marzo 2026, 16

Prosegue la sezione *Primo piano. Verso il referendum/4 Le ragioni a confronto*: intervistato per il Sì Nicolò Zanon, presidente del Comitato «Sì Riforma» e già giudice costituzionale, che conferma l'obiettivo del completamento della riforma Vassalli del processo penale in chiave garantistica, soprattutto con riferimento alla fase delle indagini preliminari e alla maggiore specializzazione del pm nel condurre le indagini. Per Zanon, che nega il rischio di un controllo politico sulla magistratura, la riforma, anzi, stabilirebbe solo chiaramente l'indipendenza anche del pm. Quanto al sorteggio, pur considerandolo un'estrema ratio, l'intervistato ricorda che l'idea nasca in realtà «da piccoli gruppi di magistrati, stanchi del potere di controllo delle correnti».

Franco Cattaneo, *Giovagnoli: «Dividere il Csm rende più debole la magistratura»*, in *L'Eco di Bergamo*, 16 marzo 2026, 16

L'intervista a specchio sulle ragioni del No, nella stessa pagina e sezione della precedente, è ad Agostino Giovagnoli, professore emerito della Cattolica di Milano, per il quale la vera frattura non è tanto la separazione delle carriere fra pm e giudici, quanto l'istituzione di due Consigli superiori della magistratura. L'intervistato parla di una scelta tra visioni alternative dello Stato e della democrazia che si confrontano sulla riforma, in un contesto di critiche alla magistratura «perché fa quello che deve fare: applicare la legge». I mutamenti previsti indeboliscono la magistratura rispetto alla politica anche per le differenze del sorteggio di togati e laici e creano il rischio di pressioni interne, rendendola meno imparziale.

L. B., *La riforma in pillole/3 L'Alta Corte disciplinare*, in *L'Eco di Bergamo*, 16 marzo 2026, 16

Illustrazione dell'organo creato *ex novo* dalla riforma per giudicare i procedimenti disciplinari contro i magistrati, attualmente di competenza dell'apposita sezione del Csm, che assorbe anche le funzioni di impugnazione previste per la Cassazione e che opererà secondo le norme di attuazione che saranno introdotte dalla legge ordinaria.

Stefano Serpellini, *Inquietante la magistratura che controlla la politica»*, in *L'Eco di Bergamo*, 17 marzo 2026, 28

Prosegue l'appuntamento con la duplice intervista nella sezione *Primo piano. Verso il referendum/5 Le ragioni a confronto*. Per il Sì è intervistato il presidente del Tar di Brescia Angelo Gabbricci, non direttamente interessato dalle modifiche in quanto magistrato amministrativo, che afferma che l'opportuna separazione strutturale delle carriere tramite la creazione di due Csm non diminuirà l'autorevolezza, bensì l'influenza politica nei rapporti con parlamento e governo. Pur dicendosi «assolutamente convinto» che i giudicanti penali non siano affatto appiattiti sulle tesi del pm, ritiene opportuno che chi accusa e chi giudica non abbia «determinanti punti di confluenza» come un unico organo di autogoverno; mentre, interpellato sul sorteggio, risponde che, in alternativa, si sarebbe potuto ripristinare il criterio di assegnazione di incarichi per anzianità senza demerito, meno discrezionale e meno esposto alle influenze delle correnti, pur concludendo che la «vittoria del No

permetterebbe, in sostanza, di ricreare le stesse regole generali e astratte e le medesime condizioni concrete – per di più con l’avallo popolare – presenti all’epoca del caso Palamarà».

«*Separazione già in atto Con la riforma rischio derive*», *L’Eco di Bergamo*, 17 marzo 2026, 28

Il controcanto al magistrato – sia pure amministrativo – per il Sì è affidato a un avvocato penalista, Mauro Angarano. Presentato come posato, riflessivo e politicamente non schierato, dice di scegliere il No per la convinzione assoluta che il referendum non riguardi la separazione delle carriere, ma sia finalizzato ad alterare l’equilibrio tra organi costituzionali. Respinge la tesi che la separazione delle carriere offra maggiori tutele al cittadino che, in un sistema dove comunque le funzioni di pm e giudice sono ormai di fatto separate, è garantito dall’indipendenza della magistratura e dalla sua autonomia rispetto al potere dell’esecutivo, compromesse dalla riforma. Oltre ad osservazioni critiche sulle disparità dei criteri del sorteggio previsti per i magistrati e i politici, Angarano rimarca il rischio che nei collegi dell’Alta corte disciplinare la componente laica prevalga su quella dei magistrati. E conclude osservando che di non aver mai visto, in oltre quarant’anni di attività, giudici decidere per contiguità con i pm.

L. B., *La riforma in pillole/4 Come funziona il sorteggio*, in *L’Eco di Bergamo*, 17 marzo 2026, 28

Illustrazione di come la riforma rimuove la componente elettiva dell’attuale Csm e la sostituisce con il sorteggio, specificando le differenze tra il sorteggio puro dei membri togati dei due Csm (con un bacino da cui pescare, rispettivamente, di circa 7mila giudici per il Csm giudicante e di oltre 2mila pubblici ministeri per il Csm requirente) e dell’Alta corte (tra i magistrati con almeno vent’anni di servizio e che svolgano o abbiano svolto funzioni di legittimità) e il sorteggio temperato dei membri laici dei tre organi (estratti da un elenco predisposto dal Parlamento entro sei mesi dal proprio insediamento).

Referendum, incontro pubblico, in *L’Eco di Bergamo*, 17 marzo 2026, 37

Segnalato nelle *Brevi* della sezione *Provincia*, l’incontro della serata a San Giovanni Bianco ospiterà organizzato dal Comitato Sì Riforma per informare i cittadini in vista del voto del 22 e 23 marzo. Interverranno l’avvocato Nicola Emilio Stocco (Camera Penale di Bergamo) e i consiglieri regionali Jonathan Lobati (Fi) e Alberto Mazzoleni (FdI).

Referendum, stasera confronto pubblico, in *L’Eco di Bergamo*, 17 marzo 2026, 40

Segnalazione nella sezione *Pianura e Isola*: a Barzana, al centro socio culturale del paese, stasera alle 20.30 è in programma un confronto pubblico sulle ragioni del sì e del no, moderato dal consigliere comunale Luigi Fenaroli; a sostenere le ragioni del Sì sarà il consigliere regionale Ivan Rota di Forza Italia, mentre i motivi del No saranno affidati all’avvocato Stefano Rossi.

Riforma e referendum 1 e 2, in *L’Eco di Bergamo*, 18 marzo 2026, 14

Nella sezione dedicata alle *Lettere* vengono pubblicate due differenti prese di posizioni di lettori, specularmente posizionate per il No e per il Sì: la prima è firmata «Movimento delle donne di Bergamo» invita a guardare alla riforma costituzionale della giustizia anche con uno sguardo femminista e di genere e invita a votare No segnalando che la disarticolazione del Csm in tre organi distinti rischia di frammentare la cultura giuridica sulla violenza di genere anziché rafforzarla in chiave sistemica e unitaria. La seconda è dell’avv. Federico Carnazzi, delle Camere penali di Bergamo che intende replicare al documento de «La Terra Esistenziale» della Diocesi bergamasca pubblicato da L’Eco, contestandone uno squilibrio a

favore delle ragioni del No e contrapponendo le proprie argomentazioni in tema di giusto processo e di validità del sorteggio.

Stefano Serpellini, «*Nel Csm giudici e pm non mostrano indipendenza*», in *L'Eco di Bergamo*, 18 marzo 2026, 25

Proseguono le interviste incrociate nella nuova puntata della sezione *Primo piano. Verso il referendum/6 Le ragioni a confronto*. Giulio Marchesi, presidente degli avvocati bergamaschi precisa di parlare a titolo personale, perché l'Ordine, in quanto ente pubblico, non prende posizioni in un senso o nell'altro e comincia evidenziando favorevolmente la separazione per così dire «edilizia» che a Bergamo ha portato a collocare la Procura in piazza Dante e il tribunale in via Borfuro, insistendo sulla «verginità cognitiva» del giudice come principio sacrosanto del processo. Pur con qualche riserva sul metodo del sorteggio, lo ritiene necessario per rimediare alle storture e ribadisce che i magistrati restano liberi di associarsi ma non nel CSM, che non è un organo rappresentativo politico, ma ha funzioni principalmente organizzative. Concludendo con l'auspicio che, qualunque sia l'esito del referendum, si conservi il rispetto istituzionale tra magistratura, avvocatura e politica.

Stefano Serpellini, «*Fa comodo la magistratura prona al potere della politica*», in *L'Eco di Bergamo*, 18 marzo 2026, 25

L'intervista gemella per il No coinvolge Maurizio Romanelli, procuratore della Repubblica di Bergamo che, di fronte all'obiezione che i rischi paventati dai sostenitori del No di un assoggettamento della magistratura alla politica non sarebbero scritti nel testo della riforma, risponde rilevando la perfetta coerenza tra testo e contesto, tra obiettivi dichiarati e strumenti normativi per realizzarli. La magistratura non invade il campo della politica, ma applica la legge, uguale per tutti, e tutela i diritti laddove la politica latita e non interviene neppure dopo i moniti della Corte costituzionale. Quanto al rischio che le valutazioni disciplinari e di carriera siano influenzabili dalla compresenza in un solo Csm di giudici e pm, fa notare che nell'attuale composizione gli avvocati sono più numerosi dei pm e nessuno dubita che il giudice che dà ragione all'avvocato lo possa fare perché teme le valutazioni degli avvocati.

L.B., *La riforma in pillole/5 Separazione, c'è una deroga*, in *L'Eco di Bergamo*, 18 marzo 2026, 25

L'articolo rileva alla deroga alla separazione delle carriere prevista dalla riforma costituzionale che consente che, su designazione del Consiglio superiore della magistratura giudicante, possano essere chiamati come giudici in Cassazione, per meriti insigni, oltre ai professori ordinari e agli avvocati con una determinata esperienza anche «magistrati appartenenti alla magistratura requirente (dunque pubblici ministeri, ndr) con almeno quindici anni di esercizio delle funzioni.

Em. C., *Referendum Giustizia, serata sulle ragioni del «Sì» e del «No»*, in *L'Eco di Bergamo*, 18 marzo 2026, 36

L'articolo, nella sezione *Laghi*, annuncia l'iniziativa che il comitato «Referendum costituzionale 2026: verso un voto consapevole» promuove a Tagliuno per l'ultima giornata utile della campagna referendaria, dichiarando la volontà di «fermarsi, ascoltare e capire» anche in un momento in cui il dibattito pubblico rischia di ridursi a slogan e a uno scontro tra tifoserie avversarie: Lara Benigna modererà l'incontro tra l'avvocato penalista Paolo Maestroni (Sì) e il costituzionalista Marco Ladu (No), presentati come relatori promotori di posizioni diverse ma accomunati dalla volontà di contribuire a un dialogo serio e rispettoso

A Roma il campo largo unito lancia lo sprint al no, in *L'Eco di Bergamo*, 19 marzo 2026, 4
Nella sezione *Primo piano. La politica*, l'articolo riferisce dell'evento conclusivo della campagna per il No svolto ieri a Roma a piazza del Popolo mettendo in evidenza la presenza dei leader del campo largo e riportando innanzitutto le dichiarazioni di Conte e Schlein, e persino il loro abbraccio davanti ai fotografi, oltre che registrando la presenza di Fratoianni, Bonelli e Landini. Comizio unitario, anche se – si osserva – è mancata la foto di gruppo a suggellare l'alleanza. Solo una veloce e selettiva menzione finale per presenze di Rosy Bindi e dell'attrice Sonia Bergamasco nella piazza che si dice affollata, nonostante freddo e un po' di pioggia, dall'Anpi, esponenti della società civile

Franco Cattaneo, *Della Valle: «Con il nuovo testo più tutele per il pm»*, in *L'Eco di Bergamo*, 19 marzo 2026, 24

Prosegue, in questa fase finale della campagna elettorale, l'appuntamento quotidiano con le interviste a specchio per il Sì e per il No nella sezione *Primo piano. Verso il referendum/6 Le ragioni a confronto*. Nessun vulnus all'equilibrio dei poteri, ma una riforma ancora più favorevole al pubblico ministero, nella prospettiva di un «giusto processo» realmente compiuto: è l'analisi di Raffaele Della Valle, avvocato di Enzo e già vice presidente della Camera nella stagione del primo Berlusconi. La riforma restituirebbe centralità anche alla magistratura giudicante, compromessa dal protagonismo mediatico di alcuni pm.

F. C., *«Una riforma a orologeria. Perché tutta questa fretta?»*, in *L'Eco di Bergamo*, 19 marzo 2026, 24
Il No di Sergio Gandi, avvocato giuslavorista e vice sindaco Pd di Bergamo, verte su tre questioni: contesto, metodo e merito. Con questa premessa: «Non si tratta di una riforma della giustizia, piuttosto della magistratura. Non tocca i temi veri che riguardano il cittadino: questi li conosciamo e di certo non miglioreranno». Per il contesto l'intervistato sottolinea una deriva che concentra il potere nella mani dell'esecutivo, mentre per il metodo ricorda i quattro voti blindati e un iter guidato da una fretta incomprensibile; quanto al merito ricorda che l'irrilevanza quantitativa dei passaggi di funzioni da giudicante a inquirente, o viceversa: istituire due Csm e l'Alta Corte disciplinare significa depotenziare, frammentare e disarticolare l'organo di autogoverno delle toghe, attentando all'autonomia e indipendenza della magistratura.

L. B., *La riforma in pillole/6 Gli articoli modificati*, in *L'Eco di Bergamo*, 19 marzo 2026, 24

Una descrizione sintetica e accurata delle modifiche costituzionali in ciascuno dei sette articoli oggetto della legge di revisione.

Lorenzo Catania, *«Col sorteggio tagliamo il rapporto con la politica»*, in *L'Eco di Bergamo*, 20 marzo 2026, 5

Nell'ultimo giorno della campagna elettorale la sezione *Primo piano. Verso il referendum/7 Le ragioni a confronto*, si apre dando la parola ai politici: la voce del Sì è innanzitutto del senatore Gasparri, in visita a Bergamo nella sede di Forza Italia, che spiega la riforma affermando che la riforma e il sorteggio tagliano il rapporto fra politica e magistratura mettendo fine alla politica di scambio mentre l'Alta Corte, che avrà anche il compito di sanzionare le lungaggini, potrà garantire la velocizzazione il processo della giustizia, i cui tempi – sottolinea, facendo riferimento al tessuto produttivo del territorio bergamasco - sono un problema per le imprese. Gasparri sottolinea anche l'appoggio di Confcommercio, Confartigianato,

Confindustria e Coldiretti, mentre vicesegretario nazionale di FI Stefano Benigni, ricorda quanto tenesse a questa riforma Berlusconi e il coordinatore regionale Alessandro Sorte ne parla come di un'occasione irripetibile, il «gol della vita da segnare». Concetti ripresi e rilanciati dallo stato maggiore locale del partito, compattamente presente alla conferenza stampa.

Franco Cattaneo, *«S'indebolisce la magistratura rispetto alla politica»*, in *L'Eco di Bergamo*, 20 marzo 2026, 5

Il contraltare nella pagina è affidato all'intervista ad Antonio Misiani, senatore bergamasco del Pd, che ragiona sul doppio binario del testo da bocciare e del contesto politico dal profilo preoccupante. L'indebolimento della magistratura rispetto alla politica agisce sulla leva culturale, trasformando il pm in una sorta di super-poliziotto inevitabilmente destinato a gravitare nell'orbita dell'esecutivo; ma anche sul piano istituzionale, creando due organi con legittimità, risorse e peso politico asimmetrici, nonché su quello disciplinare, sbilanciando l'equilibrio tra i poteri a favore di chi governa. Il timore di fondo, nella prospettiva della nuova legge elettorale e del premierato, è una verticalizzazione del potere. Interpellato sul correntismo, Misiani risponde che si tratta di un problema reale a cui il sorteggio risponde in modo sbagliato, rinunciando a competenza e rappresentatività, sostituendo il merito con il caso. Quanto alle posizioni favorevoli al Sì da sinistra, replica dicendo che sono nettamente minoritarie e rilancia dicendosi colpito che a destra non ci sia spazio per un analogo pluralismo.

Referendum costituzionali Quello di domenica è il 5°, in *L'Eco di Bergamo*, 20 marzo 2026, 5

Spazio minore, al centro in basso della stessa pagina e sezione, per la ricapitolazione dei cinque referendum costituzionali della storia repubblicana, riportandone le date, gli oggetti, le percentuali di votanti e gli esiti.

Referendum, l'ultima volata delle sorelle Meloni a favore del sì, in *L'Eco di Bergamo*, 20 marzo 2026, 8

Nella sezione Cronache l'articolo sottolinea l'impegno finale di Giorgia Meloni e della sorella Arianna nel rush finale della corsa al voto che deciderà la sorte della riforma Nordio, ma non influirà sul destino del governo, perché dire il contrario «è una trappola», insistono, e soprattutto «non è un affarone». L'articolo poi in realtà riferisce ampiamente toni e temi - non solo referendum - dell'intervento della Presidente del Consiglio al podcast «Pulp» di Fedez e Mr Marra, mentre si limita a un breve richiamo all'intervento di Arianna alla riunione di FdI al palazzo dei congressi dell'Eur, sottolineando la sua necessità di sollecitare una famiglia-partito nata sull'onda dell'emozione per i magistrati «eroi» e vittime delle stragi.

Referendum, il fronte del No oggi in piazza, in *L'Eco di Bergamo*, 20 marzo 2026, 17

Nella sezione Città, breve articolo per annunciare l'appuntamento in piazza Dante per un pomeriggio di incontri e musica a chiusura della campagna per il No, in cui, con l'obiettivo di portare il dibattito sui temi della Costituzione in uno spazio di partecipazione aperta, intervengono i rappresentanti delle realtà che hanno sostenuto le ragioni del No in queste settimane: Barbara Pezzini (Comitato della Società civile per il No al Referendum Costituzionale); Ilaria Sanesi (Giusto dire No); Rocco Gargano (Comitato Avvocati per il No); Marco Toscano (Cgil) e Mauro Magistrati (Anpi).

Stefano Serpellini, «*Il pm influenza il giudizio nella fase preliminare*», in *L'Eco di Bergamo*, 20 marzo 2026, 20

La sezione *Primo piano. Verso il referendum/8 Le ragioni a confronto* propone anche l'intervista all'avv. Pelillo, presidente della Camera penale di Bergamo, che considera la separazione delle carriere approdo ineludibile del codice accusatorio, che racconta di aver dovuto più di una volta superare un pregiudizio negativo invece che partire in condizioni di parità, soprattutto nei processi che riguardano casi mediatici e dove la componente di giudici popolari un po' inquina il giudizio e la «verginità cognitiva» del giudice: le informazioni mediatiche che trapelano attraverso la procura fondano un convincimento che è figlio dei convincimenti di chi sostiene l'accusa, dato che il dominus nella fase delle indagini preliminari è il pm. Pelillo comunque definisce la situazione bergamasca «abbastanza idilliaca», sia per la separazione «edilizia» degli uffici di Procura e tribunale, sia per le capacità di lavoro dell'Ufficio gip-gup, che ha supplito alle croniche carenze di organico.

Stefano Serpellini, «*Non abbiamo necessità di riforme ma di risorse*», in *L'Eco di Bergamo*, 20 marzo 2026, 20

L'intervista a specchio è alla pm Laura Cocucci, presidente della sezione di Bergamo dell'Anm, che difende l'attività delle correnti, associazioni che agiscono alla luce del sole e non centri di potere. Sottolineando il rinnovamento, generazionale e consapevolmente perseguito in reazione allo scandalo Palamara, Cocucci rileva, criticando l'umiliazione del sorteggio, che il Csm non è una sorta di ufficio personale, ma svolge attività importantissime di politica giudiziaria, che implicano decisioni strategiche per le quali devono essere selezionate persone competenti, con esperienza e conoscenza dell'ordinamento giudiziario, come attesta anche il fatto che il principio di rappresentatività sia previsto nei consigli giudiziari di tutti i paesi europei. E conclude affermando che la magistratura non ha bisogno di riforme, ma di risorse.

L. B., *La riforma in pillole/7 Una sola scheda, un quesito*, in *L'Eco di Bergamo*, 20 marzo 2026, 20
Completa la pagina la descrizione della scheda riportante il quesito ammesso al voto, che contiene il richiamo di tutte le disposizioni costituzionale modificate e il titolo dato alla legge di revisione, ricordando come inizialmente l'Ufficio per i referendum della Cassazione avesse approvato un primo testo, più sintetico, sulla base della richiesta presentata da gruppi di parlamentari (ex art. 138 Cost.), modificato in seconda istanza a seguito della raccolta firme di oltre 500mila elettori (altra ipotesi ammessa dallo stesso art. 138).

Stefano Serpellini, «*Per evitare il sorteggio si spaventano gli elettori*», in *L'Eco di Bergamo*, 20 marzo 2026, 21

Terzo appuntamento della giornata con la sezione *Primo piano. Verso il referendum/9 Le ragioni a confronto*. L'intervistato per il Sì è Oliviero Mazza, avvocato, professore ordinario di Procedura penale all'Università di Milano-Bicocca, che accusa i sostenitori del No di agitare gli spettri del pm supepoliziotto o dello squilibrio tra i poteri dello stato per spaventare l'elettorato mobilitandolo contro il sorteggio, strumento che servirebbe a rendere indipendente tutta la magistratura dal peso soffocante delle correnti. A giustificazione dell'istituzione dell'Alta corte disciplinare Mazza, invece, indica i dati delle valutazioni di professionalità, che ritiene troppo compiacenti, e della eccessiva lievità delle sanzioni. All'obiezione della mancata separazione di giudici e pm proprio nell'Alta corte, risponde che si tratta di un'applicazione del giudice naturale, che comporta per i pm presenti una sorta di

distacco temporaneo, come se vincessero un concorso a parte. E respinge l'ipotesi di una attrazione delle procure nella sfera di influenza del ministro in quanto la riforma non tocca l'obbligatorietà dell'azione penale.

«I caffè coi pm? Da giudice ne bevero più con gli avvocati», in *L'Eco di Bergamo*, 20 marzo 2026, 21

Per il fronte del No risponde Maria Luisa Mazzola, magistrato bergamasco componente del Csm: le sue argomentazioni contro i rischi di trasformazione del pm in superpoliziotto chiariscono che, nella prospettiva dei diritti del cittadino e della primazia delle libertà, una figura di pm votato al dubbio e alla ricerca della verità garantisce maggiore tutela di quella di una parte processuale protesa esclusivamente all'accusa. La trasformazione del pm in organo autonomo, spiccatamente autoreferenziale, produrrà una eterogenesi dei fini, con uno straripamento di competenze tale da giustificare successivi interventi "contenitivi". Nei confronti delle osservazioni sul lassismo delle valutazioni di professionalità e in materia disciplinare, fa notare che i magistrati italiani sono i più produttivi d'Europa, nonostante un carico di lavoro pro capite sei volte più elevato di quello dei colleghi europei, mentre osserva – commentando i dati della sezione disciplinare – che la bassissima percentuale di impugnazione di questi giudizi da parte del ministro della giustizia dimostra una sua sostanziale condivisione di quei giudizi.

L. B., *La riforma in pillole/8 Cosa succede «dopo»?*, in *L'Eco di Bergamo*, 20 marzo 2026, 21

L'articolo spiega gli effetti del voto: caso di vittoria del Sì, la riforma sarà approvata e l'aggiornamento degli articoli della Costituzione sarà pressochè immediato e governo e parlamento dovranno aggiornare le leggi sul Csm, sull'ordinamento giudiziario e sulla giurisdizione disciplinare secondo quanto disposto dalle disposizioni transitorie della stessa riforma (art. 8) ma anche dallo stesso articolo 105 riformato (per quanto riguarda l'Alta corte disciplinare). La vittoria del No manterrà in vigore la disciplina vigente, con un unico Csm e con le attuali disposizioni elettive per la sua composizione e per l'esercizio della funzione disciplinare.

Beppe Facchetti, *La premier tre ostacoli verso il voto del 2027*, in *L'Eco di Bergamo*, 21 marzo 2026, 1 e 9

L'articolo, di spalla in prima e prosecuzione nella sezione *Punti di vista* con il titolo *Meloni, ostacoli verso le elezioni*, individua tre ostacoli sul percorso di Meloni verso il rinnovo del parlamento del 2027: il referendum e le elezioni che riguardano i partner Orban, nell'aprile prossimo, e Trump, di mid-term a novembre. Sul referendum si chiede, ad esempio, chi pagherà le rovine lasciate da un referendum divisivo e feroce. La gestione del risultato del referendum sarà complessa in ogni caso: se vicesse il sì, si rischia una magistratura con la sindrome della sconfitta, resterà sul terreno un residuo di risentimento e si potrebbe avere una resa dei conti interna all'ordinamento, con una maggioranza di magistrati in rotta contro le minoranze che li hanno rappresentati. Se vicesse il no, le cose non potranno continuare, tornando dentro un Csm vecchia maniera che tutti, salvo il Capo dello Stato, hanno comunque strapazzato per mesi.

Davide Amato, *Referendum, al voto in 864mila*, in *L'Eco di Bergamo*, 21 marzo 2026, 1 e 16

Centrale, in prima pagina con seguito nella sezione *Città*, per riepilogare i numeri e le condizioni principali del voto referendario nella provincia di Bergamo: 846.127 elettori, 938 sezioni; nel capoluogo 97.349 potenziali votanti, tra cui una settantina di ultracentenari e 858

neo-diciottenni, mentre 8.871 voteranno all'estero. Su 26 sedi di seggio cittadine 16 sono non scolastiche, per l'impegno del Comune a ridurre l'impatto sulle attività didattiche. L'articolo fornisce tutte le altre informazioni utili relative ai servizi comunali di anagrafe elettorale.

Campagna chiusa. La maratona del sì nel nome di Bossi, in *L'Eco di Bergamo*, 21 marzo 2026, 4
L'articolo, nella sezione *Politica*, riferisce delle iniziative di chiusura della propaganda da parte dei partiti della maggioranza, segnate dalla scomparsa del fondatore della Lega Nord Umberto Bossi: la Lega annulla tutti gli eventi già organizzati e cancella le partecipazioni alle piazze comuni. Gli appelli finali rilanciano gli argomenti più volte richiamati nella corsa referendaria, dalla famiglia nel bosco ai casi di «malagiustizia», passando per il contrasto alle correnti di una magistratura «politicizzata», precisando che comunque dal voto non ci saranno contraccolpi sul governo.

Luca Ferrero, *Lo sprint finale del campo largo «Un no contro i pieni poteri»*, in *L'Eco di Bergamo*, 21 marzo 2026, 4

Riportate anche le iniziative dei leader del campo largo che, dopo il comizio unitario di mercoledì, in piazza del Popolo a Roma, hanno chiuso la campagna per il «No» tra Milano (Schlein), Torino (Fratoianni) e Roma (separatamente, Bonelli e Conte). La cronaca aiuta il No, nel senso che tutti gli interventi hanno fatto riferimento ai sospetti sulla società del sottosegretario Andrea Delmastro, all'attenzione della commissione antimafia.

Giampaolo Grassi, *Il vademecum per il voto Alle urne 50 milioni di italiani*, in *L'Eco di Bergamo*, 21 marzo 2026, 4

L'articolo sintetizza le informazioni sull'oggetto del voto, nonché su date e orari, ricordando anche l'assenza del quorum. Su circa 50 milioni di elettori, 5 milioni sono studenti e lavoratori che vivono stabilmente lontano dal Comune di residenza e non potranno votare (proprio su questa fetta di elettorato è nata una polemica tra le forze di maggioranza e opposizione), mentre voteranno regolarmente gli italiani iscritti all'Aire. Per la prima volta la Carta europea della disabilità diventa documento valido per accedere al voto assistito nei seggi elettorali.

Luca Bonzanni, *Una scheda, un solo quesito. Non serve il quorum*, in *L'Eco di Bergamo*, 21 marzo 2026, 16

L'articolo, nella sezione *Città*, descrive, anche con riproduzione fotografica, la scheda sottolineando che si tratta di un'unica scheda e di un unico quesito, per cui la riforma va confermata o respinta in blocco. Il testo della domanda posta agli elettori, come già in precedenti referendum costituzionali, è necessariamente snello e non entra nei tecnicismi della riforma, pur richiamando tutti e sette gli articoli della Costituzione che vengono modificati, che l'articolo, a sua volta, richiama e illustra puntualmente.

Roberto Chiarini, *Referendum intossicato dallo scontro politico*, in *L'Eco di Bergamo*, 22 marzo 2026, 1 e 10

Di spalla in prima e seguito nella sezione *Punti di vista* con il titolo *Se il referendum diventa regolamento dei conti tra governo e opposizioni*, l'articolo ricorda come 80 anni fa le divisioni ideologiche tra i partiti non abbiano impedito la collaborazione tra accesi avversari politici nel disegnare la Carta costituzionale, portando all'approvazione di un testo forte, che ha resistito fino ad oggi, superando le dure prove di un'epoca dominata dalla Guerra fredda. Al contrario, lo scontro politico divampato intorno al referendum costituzionale mette in luce

l'incapacità del mondo politico post-Prima Repubblica di tenere distinte politica di partito e politica istituzionale, come già avvenuto nel caso dei precedenti referendum costituzionali. Nonostante le posizioni delle forze politiche si siano avvicinate sul tema dei valori fondamentali di democrazia e di libertà, correggere anche un solo aspetto istituzionale si rivela: il merito delle questioni è surclassato dalla spinta a consumare un regolamento dei conti tra le forze politiche.

Referendum, seggi aperti In città oltre 97mila elettori, in *L'Eco di Bergamo*, 22 marzo 2026, 26

Nella sezione *Città*, l'articolo riassume e aggiorna i dati della macchina organizzativa per il voto del referendum. Si ricorda che non essendoci il *quorum* l'esito sarà valido a prescindere dal numero di votanti, e si sottolinea la curiosità circa la risposta dei cittadini, in termini di affluenza e partecipazione. Avvio regolare delle operazioni, con la sostituzione soltanto di cinque scrutatori e il rilascio di 260 tessere elettorali e 25 carte d'identità elettroniche.

Referendum, affluenza da record: superato il 46%, in *L'Eco di Bergamo*, 23 marzo 2026, 1, 5 e 10

Al centro in prima pagina, il titolo è accompagnato dall'occhiello che segnala come l'affluenza nella bergamasca vada ben oltre il dato nazionale, raggiungendo il 52%, e introduce due articoli che proseguono nelle sezioni *Il voto. Riforma della giustizia* e *Città*.

Giampaolo Grassi, *Referendum, è affluenza boom alle urne*, in *L'Eco di Bergamo*, 23 marzo 2026, 5

L'articolo, nella sezione *Il voto. Riforma della giustizia*, presenta i dati dell'affluenza – la più alta in consultazioni referendarie su due giorni – segnalando le incertezze sull'interpretazione e la considerazione che un'affluenza così significativa non consentirà di sminuire le conseguenze politiche del voto. Segnalati anche i post di alcune personalità che hanno «lambito il confine del silenzio elettorale» (La Russa, Donzelli, Marina Berlusconi).

A Perugia si sperimenta una web app per i risultati, in *L'Eco di Bergamo*, 23 marzo 2026, 5

L'articolo dà notizia della sperimentazione di una app che consente la trasmissione in tempo reale dei dati relativi all'apertura, chiusura, affluenza e risultati dello scrutinio, fornendo informazioni che confluiscono automaticamente al Ministero dell'interno e al comune di Perugia. La piattaforma ha un sistema di controlli automatici di primo livello sulla correttezza e congruenza dei dati inseriti, con segnalazione immediata di eventuali errori per consentire una correzione tempestiva.

Corse gratuite in bike sharing per raggiungere i seggi sui pedali, in *L'Eco di Bergamo*, 23 marzo 2026, 5

Il breve articolo segnala che l'azienda di bike sharing *Ridemovi* di Firenze, consentendo due corse gratuite a chi inserisce il codice Referendum sulla propria app, ha provocato uno strascico di polemiche da parte di FdI contro l'assessore alla mobilità Andrea Giorgio che ha rilanciato l'iniziativa con una storia su Instagram. Polemiche anche a Napoli dove Forza Italia segnala che pulmini del Comune per i disabili sarebbero stati usati per portare persone a votare No al referendum.

Davide Amato, *Referendum, affluenza boom: 52,6%*, in *L'Eco di Bergamo*, 23 marzo 2026, 10

Nella sezione *Città*, l'articolo segnala che nella prima giornata di voto in città si è arrivati al 56,9%, mentre il primato, a livello provinciale, è di Oltressenda Alta (63,63%). «Il dibattito in queste settimane è stato veramente intenso, votando non abbiamo sprecato l'occasione per far sentire la nostra voce», raccontano alcuni elettori incontrati ieri nei seggi orobici.

Nessuna segnalazione di problemi dai seggi, anche la novità del superamento della divisione delle liste sezionali per genere (maschile e femminile), con divisione in due parti della lista unica per cognome (A-L + M-Z), è stata affrontata senza difficoltà.

D. Am., *Palazzo Frizzoni Emesse 6.200 nuove tessere*, in *L'Eco di Bergamo*, 23 marzo 2026, 10
L'articolo racconta l'attività efficiente della task force di oltre 120 addetti dell'ufficio elettorale comunale, che segue il coordinamento burocratico-amministrativo lavorando in regime di straordinario elettorale, con dipendenti presi in prestito anche da altri settori: il tavolo tecnico rielabora i dati ricevuti via Whatsapp dai saggi e li trasmette alla Prefettura dopo averli processati con un apposito sistema; il reparto di assistenza tecnica ai seggi supporta i presidenti di seggio; gli autisti comunali accompagnano gratuitamente ai seggi le persone più fragili. A riprova dell'efficienza si riporta l'episodio di una elettrice novantanovenne che si è presentata al seggio senza accorgersi che lo spazio sulla tessera elettorale era finito: il presidente di seggio ha avvisato l'ufficio elettorale a Palazzo Uffici e in pochi minuti è stata emessa una nuova tessera, recapitata al seggio da una pattuglia della polizia locale senza costringere la quasi centenaria a dover tornare al seggio in altro momento.

Giustizia, riforma bocciata. Il 54% degli italiani dice No, in *L'Eco di Bergamo*, 24 marzo 2026, 1
Centrale, in prima pagina, l'articolo annuncia la bocciatura della riforma della giustizia, rinviando alle cronache e agli approfondimenti nelle sezioni dedicate all'analisi e ai commenti dei risultati. Dando atto dell'ampia affluenza (dato nazionale 59%) e del netto divario a favore del No si segnalano i dati, in controtendenza, della Lombardia e della provincia di Bergamo, dove ha prevalso il Sì con uno scarto importante. In città, però il favore per il No corrisponde al dato nazionale.

Franco Cattaneo, *Gli errori i successi e il baluardo del 1948*, in *L'Eco di Bergamo*, 24 marzo 2026, 1 e 13

Di spalla in prima, l'articolo prosegue nella sezione *Punti di vista*, l'articolo analizza la prima sconfitta politica di Giorgia Meloni, rilevando che il merito avrebbe pesato poco, anche la questione giustizia riguarda l'equilibrio dei poteri e quindi contiene in sé una valutazione del contesto. Mentre l'impegno di FI è stato in continuità con la biografia politica berlusconiana, Lega e FdI si sono trovate a rappresentare posizioni estranee alla propria storia politica e al proprio elettorato. Premesso che la logica del referendum è autonoma e non trasferibile automaticamente sulle elezioni politiche, si chiede come Meloni governerà l'insuccesso, sottolineando che la sinistra si è ricompattata sulla Costituzione, uno dei pochi temi di convergenza delle varie componenti. In conclusione, ricollegando le bocciature della devolution nel 2006 e della riforma del senato nel 2016, rileva una «relazione speciale e affettuosa con la Costituzione» da parte degli italiani, per i quali rappresenta un valore profondo da conservare e trasmettere.

Milena De Mauro, *Netta vittoria del No La riforma non passa*, in *L'Eco di Bergamo*, 24 marzo 2026, 2

Nella sezione *Il referendum. I risultati e la politica*, l'articolo mette in rilievo la natura politica della contesa: la vittoria del No ha privato la premier della sua aura di invincibilità, mentre il cuore tecnico della riforma resta sullo sfondo e il campo largo coglie al balzo la vittoria e si ricompatta lanciando le primarie. Riferite le dichiarazioni diplomatiche dei leader della destra, si sottolineano le incertezze per gli equilibri della coalizione di governo, anche per l'ipoteca

sul destino di esponenti ministeriali (Bartolozzi e Delmastro in primis). Il comitato civico del no sottolinea con soddisfazione un voto politico, in senso ampio, mentre quello vicino all'Anm rimarca che ha perso chi voleva indebolire l'indipendenza delle toghe.

Parodi dice addio all'Anm «Seri motivi personali», in *L'Eco di Bergamo*, 24 marzo 2026, 2 e 3

Breve articolo che riferisce dell'addio del presidente Parodi che lascia dopo poco più di un anno la guida dell'Anm, motivando con ragioni strettamente personali di natura familiare. Benché le tempistiche dell'annuncio – che arriva alle 15, a urne chiuse, per la volontà di non influenzare il voto ma anche di non legare la scelta al risultato della consultazione – non siano state concordate con il Comitato direttivo dell'associazione, dopo solo un'ora la giunta esecutiva ha potuto esprimere soddisfazione per l'esito del referendum e dare atto che dietro le dimissioni non c'è alcun motivo politico.

A pesare sono stati gli «elettori dormienti» Decisivi anche giovani e moderati di destra, in *L'Eco di Bergamo*, 24 marzo 2026, 2

L'articolo riferisce che secondo diversi istituti demoscopici l'elettorato c.d. dormiente (stimato tra il 10 e il 15%) si è espresso contro la riforma della giustizia in una percentuale stimata tra il 57,7% e il 65%. Avrebbero inciso anche i distinguo registrati nell'elettorato più moderato del centrodestra e i giovani, che si sono espressi in grande maggioranza per il no.

Azione penale e codice di procedura Le prossime mosse di Nordio, in *L'Eco di Bergamo*, 24 marzo 2026, 2

Riferita la dichiarazione di Nordio, che «prende atto con rispetto della decisione del popolo sovrano», e pur avvertendo che l'esito del voto al referendum potrebbe cambiare le carte in tavola e che la linea da tenere verrà decisa nei prossimi giorni all'interno del governo, l'articolo rilancia l'attenzione ai provvedimenti congelati in questi mesi: un tavolo per uniformare le procure sui criteri dell'azione penale, norme garantiste, sblocco dell'iter in Parlamento per le nuove leggi sul sequestro degli smartphone e la riforma sulla prescrizione.

Silvia Gasparetto, *La prima sconfitta di Meloni FdI: «È andata molto male»*, in *L'Eco di Bergamo*, 24 marzo 2026, 3

L'articolo riferisce della sorpresa, ma anche del riconoscimento di una chiara sconfitta da parte del partito della premier, riportando le dichiarazioni di esponenti della maggioranza: attribuendo agli avversari la radicalizzazione dei toni della campagna elettorale, affermano che per il governo l'orizzonte rimane quello di arrivare a fine legislatura, proseguendo con il premierato e con la legge elettorale, senza piani B e senza rimpasti. Anche se per il caso Delmastro, che ha creato più di qualche imbarazzo nell'esecutivo, non si esclude quantomeno la necessità di un chiarimento.

Il campo largo festeggia e lancia le primarie Conte puntualizza: «Devono essere aperte», in *L'Eco di Bergamo*, 24 marzo 2026, 3

Portando innanzitutto l'accento sulla disponibilità allo svolgimento di elezioni primarie espressa da Conte, l'articolo riferisce le reazioni dei partiti del campo largo, che avrebbero interpretato il voto come un avviso di sfratto al governo e come la prova dell'esistenza di una maggioranza alternativa. Senza rinunciare a evidenziare le divisioni che permangono tra i partiti – a partire dall'ipotesi di primarie chiuse o aperte – e che sarebbero solo rimandate nella giornata di festa per la vittoria al referendum.

Palazzo Uffici ha rilasciato ieri 420 nuove tessere elettorali, in *L'Eco di Bergamo*, 24 marzo 2026, 4
L'analisi del voto prosegue con specifico riferimento a Bergamo e alla provincia, con un breve articolo che rimarca l'impegno straordinario che gli uffici centrali e decentrati del comune di Bergamo hanno assicurato per favorire il regolare svolgimento delle elezioni.

Fausta Morandi, *La Bergamasca vota un netto Sì: 58,8% Ma non il capoluogo*, in *L'Eco di Bergamo*, 24 marzo 2026, 4

Riferendo i dati delle tre regioni che hanno approvato la modifica costituzionale – Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Veneto – si rileva una lettura in larga parte anche politica del quesito, a fronte di un quesito referendario piuttosto tecnico, e di una campagna elettorale che non sempre ha avuto la capacità di andare nel merito. Nella provincia di Bergamo il Sì ha prevalso per il 58,8%, inferiore solo ai risultati di Sondrio e Brescia; nelle valli i consensi arrivano anche al 70%, mentre la città capoluogo fa eccezione, riproducendo le percentuali nazionali. Oltre a Bergamo, sono tre i comuni orobici favorevoli al No: Torre Boldone, con un solo voto di scarto, Castro (40 voti di scarto) e Oltressenda Alta (51 voti a 35). L'affluenza è stata ovunque superiore alle aspettative e alle medie nazionale e regionale: con il 65,25 % è la prima provincia in Lombardia.

Gabriella Pellegrini, *Seggio a scuola, sulla lavagna il saluto dei poliziotti ai bambini*, in *L'Eco di Bergamo*, 24 marzo 2026, 4

Nell'aneddotica delle giornate elettorali, l'articolo riferisce della scuola di Sorisole dove, al termine delle operazioni di voto e scrutinio, è rimasto sulla lavagna un messaggio scritto con i gessetti da due poliziotti della Questura di Bergamo, che hanno lasciato anche in dono una macchinina della Polizia: «Grazie bambini per averci ospitato in questa bellissima scuola. Durante questo referendum la bellezza dei vostri disegni ci ha fatto compagnia, facendoci tornare indietro nel tempo. Continuate a studiare e a sorridere sempre. Siete voi il nostro futuro». L'autrice interpreta l'episodio come riconoscimento di un legame tra generazioni.

Pietro Giudici, *«Salva la Costituzione» «Un'occasione persa»*, in *L'Eco di Bergamo*, 24 marzo 2026, 5

L'articolo restituisce la cronaca delle reazioni cittadine al procedere dello spoglio del voto: per il fronte del No la festa comincia al Circolino della Malpensata alle 16,20, quando le percentuali ufficialmente attestate da «Eligendo» non sembrano ammettere la possibilità di ribaltamento, e prosegue in serata in piazza Matteotti. L'articolo si concentra sulle dichiarazioni degli esponenti del Pd (tra gli altri Pedersoli, Rossi, Giudici e Bertolotti e la sindaca Carnevali), che sottolineano la difesa della costituzione contro una deriva autoritaria e il dato positivo dell'affluenza alle urne. Il fronte del Sì parla di occasione persa (Pelillo), pur condividendo l'apprezzamento per l'ampia partecipazione al voto (Tremaglia) e sottolineando il dato della provincia in controtendenza rispetto al nazionale (Valois e Sala).

Benigni (FI): *«Risultato da non sottovalutare» Misiani (Pd): «È una lezione di democrazia»*, in *L'Eco di Bergamo*, 24 marzo 2026, 5

Breve sintesi delle posizioni dei politici locali: Stefano Benigni, vicesegretario nazionale di Forza Italia, esprime rimpianto per l'occasione mancata di modernizzazione del Paese sui temi della giustizia, ma anche umiltà per il futuro in cui il governo dovrà dimostrare di saper incidere sui problemi reali. Antonio Misiani, senatore Pd, parla di una sconfitta per il governo

Meloni che è anche una lezione di democrazia, un risultato che appartiene ai cittadini che hanno scelto di partecipare e ai tantissimi giovani che hanno trascinato la vittoria del No. Dario Violi, coordinatore lombardo del M5S, ironizza sul ministro Nordio, garanzia del fallimento del governo Meloni»

I risultati. Bergamo e provincia, in *L'Eco di Bergamo*, 24 marzo 2026, 6 e 7

Due pagine di tabelle e mappe territoriali che restituiscono nel dettaglio i risultati del voto a Bergamo e nei comuni della provincia

Alberto Bobbio, *Zuppi: equilibrio tra poteri eredità preziosa dei padri costituenti*, in *L'Eco di Bergamo*, 24 marzo 2026, 8

Nella sezione *Referendum. I risultati e i commenti*, l'articolo riferisce le parole rivolte dal cardinale Zuppi al Consiglio permanente della Cei, che hanno confermato l'importanza di continuare a ragionare sull'esercizio concreto e sulle difficoltà della giurisdizione nel nostro Paese. Zuppi ha rinnovato l'auspicio unitario formulato all'inizio della campagna referendaria quando, precisando che la Cei non avrebbe preso apertamente posizione, aveva richiamato l'importanza di conservare l'equilibrio tra i poteri, preziosa eredità della stagione costituente.

Lombardia, Veneto e Friuli per il Sì Emilia e Toscana, affluenza record, in *L'Eco di Bergamo*, 24 marzo 2026, 8

Articolo che fornisce una panoramica dei risultati sul piano nazionale, evidenziando le diverse percentuali di partecipazione e i vari scarti dei risultati su base locale.

Andrea Ferrari, *L'alloro alla sinistra e Meloni paga pegno*, in *L'Eco di Bergamo*, 24 marzo 2026, 8

L'articolo evidenzia la prima vera sconfitta di Meloni dal 2022, che pesa – come per Berlusconi nel 2006 e per Renzi nel 2016 - e peserà sul governo, sulla coalizione, sulla campagna elettorale per le elezioni del 2027 che proprio il referendum ha inaugurato. Ne evidenzia le cause, richiamando una campagna elettorale malaccorta e aggressiva, le gaffe e le incaute frequentazioni delle teste ministeriali che rischiano di cadere, ma anche l'infausta liaison con Trump. Per contro, è la vittoria del campo largo dei progressisti, celebrata dagli entusiasmi della Cgil di Landini, della generazione Free Palestine e dell'Anm che a Napoli canta Bella ciao. Anche se l'indubbio successo non cancella i problemi e le contraddizioni di una coalizione che non ha un programma comune, ma solo una sospettosa necessità di stare insieme.

Michela Suglia, *Bufera dopo il referendum. Via Delmastro e Bartolozzi*, in *L'Eco di Bergamo*, 25 marzo 2026, 1 e 2

Centrale in prima pagina, l'articolo prosegue nella sezione intitolata *Il fatto del giorno. La bufera dopo il referendum* riferendo delle ragioni e delle modalità delle dimissioni chieste, e ottenute, direttamente da Meloni a Delmastro e Bartolozzi, benché il ministro Nordio li avesse inizialmente difesi, rivendicando interamente a sé la responsabilità della riforma e della sconfitta. Si commenta anche il passo indietro chiesto a Santanché che, invece, resiste innescando un braccio di ferro con la premier e rianimando le critiche da parte delle opposizioni.

Silvana Galizzi, *Chi ha vinto davvero e il segnale da nord-est*, in *L'Eco di Bergamo*, 25 marzo 2026, 1 e 9

Di spalla in prima e poi nella sezione *Punti di vista*, l'articolo legge il risultato elettorale in tre punti. Il primo: a vincere è stata la Costituzione, sia per il riconoscimento del valore sostanziale dell'autonomia e il bilanciamento dei poteri di cui tanto si è detto nel corso della campagna referendaria, sia per la difesa contro modifiche imposte solo da una parte e fuori da un disegno chiaro, completo e organico. Secondo: ha vinto la partecipazione, che è dimostrazione di spirito civico e conferma di un'Italia migliore della sua rappresentazione. Terzo: è la vittoria dei giovani, che hanno spirito di analisi, libero e critico, ma anche pragmatismo senza etichette e trasversale. L'analisi aggiunge un quarto elemento, dato di realtà importante nel territorio bergamasco: la prevalenza del Sì nel nord-est è la vittoria del centrodestra a trazione leghista, che non è la Lega di Salvini; ma è anche la domanda del popolo delle partite Iva, nell'illusione che la giustizia avrebbe funzionato meglio? e cosa serve davvero al Paese e alla sua economia senza intaccare le regole della convivenza democratica che, come ha detto la maggioranza degli italiani, servono a tutti e vanno difese perché dal 1948 garantiscono la libertà?

Andrea Ferrari, *Nuovi guai in arrivo Ora rischia pure Nordio*, in *L'Eco di Bergamo*, 25 marzo 2026, 1 e 9

Di spalla in prima e poi nella sezione *Punti di vista* l'articolo commenta le dimissioni di Delmastro e Bartolozzi, ricordando le ragioni che le hanno determinate. Il repulisti immediato imposto direttamente da Meloni dimostrerebbe che la premier non ha intenzione di arrendersi, che la porterebbe a fare i conti anche con le responsabilità dei partiti alleati nell'insuccesso. Contemporaneamente si sottolineano anche le difficoltà della sinistra, sia nella battaglia delle primarie tra Conte e Schlein, cui si aggiunge il centrista Ruffini, sia per il *redde rationem* difficilmente rinviabile nel Pd tra maggioranza di sinistra e riformisti interni.

I veleni di via Arenula. Da Almasri ai Carocchia, in *L'Eco di Bergamo*, 25 marzo 2026, 2

Riepilogando i guai giudiziari di Delmastro e Bartolozzi, l'articolo propone una ricostruzione delle vicende che hanno portato alle loro dimissioni dopo il referendum, sottolineando come la sconfitta sulla riforma della giustizia sia stata solo la goccia che ha fatto traboccare un vaso già colmo e ricordando diversi dirigenti che hanno lasciato l'incarico ministeriali nei mesi scorsi.

Conte e Schlein in campo per le primarie Salis non ci sta, nella corsa spunta Ruffini, in *L'Eco di Bergamo*, 25 marzo 2026, 2

L'articolo riferisce come la sfida delle primarie nel centrosinistra stia prendendo forma, sottolineando la disponibilità di Conte e Schlein, l'emergere di altre candidature (Ernesto Maria Ruffini, leader del movimento di ispirazione ulivista «Più uno», e un esponente ancora da individuare del progetto civico guidato dall'assessore a Roma Alessandro Onorato) e il ritrarsi di altre (la sindaca di Genova Silvia Salis). Non mancano però, tra gli alleati, riserve al progetto primarie: per Bonelli, nel momento di una vittoria così clamorosa al referendum, l'aspettativa non è sulle primarie ma su come cambiare l'Italia; per Magi, le primarie sono uno strumento che deve arrivare solo alla fine.

I cori di «Bella ciao» sono un caso Parodi: «Io non l'avrei fatto», in *L'Eco di Bergamo*, 25 marzo 2026, 3

L'articolo rilancia brevemente le polemiche per i cori di Bella ciao nella saletta Anm del tribunale di Napoli: non solo il viceministro della giustizia Sisto chiede misura, ma anche il

presidente dimissionario della stessa Anm Parodi prende le distanze, anche se ritiene si sia trattato di un gesto estemporaneo dopo una lunga tensione, umanamente comprensibile.

Paolo Cappelleri, *La furia di Palazzo Chigi Fuori tutti gli indagati*, in *L'Eco di Bergamo*, 25 marzo 2026, 3

Ancora nelle pagine della sezione dedicata a *La bufera dopo il referendum*, l'articolo racconta di una Meloni furiosa per il risultato elettorale che, per recuperare un tema caro alla destra come quello della giustizia, vorrebbe imporre l'allontanamento di tutti i membri del governo con situazioni giudiziarie imbarazzanti. Non chiederà però al Parlamento di riconfermare la fiducia, perché non considera che il voto abbia aperto una crisi politica; piuttosto torna a circolare l'ipotesi di un rimpasto che, però, difficilmente potrebbe sottrarsi a un esplicito voto parlamentare.

I magistrati tendono la mano Prove di dialogo sulle riforme, in *L'Eco di Bergamo*, 25 marzo 2026, 3

Mentre il ministro Nordio ammette la responsabilità della debacle alle urne («Le sconfitte politiche si pagano, è inutile far finta di nulla») annunciando comunque l'intenzione di terminare un «percorso di riforme entro quest'anno», l'Associazione nazionale dei magistrati si dice pronta a tornare sugli otto punti da cui si era partiti il 5 marzo del 2025 avviando un confronto con il ministero e gli avvocati sulle riforme per l'efficienza della giustizia, a partire da organici e digitalizzazione. Il ruolo di colomba di via Arenula sarebbe affidato al viceministro Francesco Paolo Sisto, che riconosce all'Anm di avere sempre sostenuto la necessità di riforme al sistema giudiziario, pur non concordando sul metodo di riforma della Costituzione: premesse per un tavolo che sia quantomeno di distensione dei rapporti, dopo le tensioni durate più di un anno.

Luca Bonzanni, *Referendum, il No vince in 17 quartieri Il Sì in centro, S. Lucia, Città Alta e Colli*, in *L'Eco di Bergamo*, 25 marzo 2026, 19

Nella sezione *Città*, l'articolo traccia la fotografia del voto, che restituisce un'immagine distante dallo stereotipo della sinistra Ztl: le periferie e le zone semicentrali hanno detto No, i quartieri più «chic» hanno premiato il Sì; non solo, dove il No ha vinto il vantaggio è stato decisamente rilevante (oltre 20 punti nei quartieri di Monterosso e Loreto, ma intorno al 55% anche nei quartieri segnati da marcata vulnerabilità socioeconomica. In vista dell'appuntamento con le politiche del 2027, i dati sono incrociati con le ultime elezioni amministrative del 2024 (e consentono di ritenere che il centrosinistra abbia mantenuto quote di elettorato simili tra periferia e semiperiferia, mentre il centrodestra avrebbe recuperato nel centro e nei colli) e anche con il voto politico del 2022 (però difficilmente confrontabile, a causa di un'offerta politica più disgregata).

L. B., *Torre Boldone, Oltressenda e Castro i soli controcorrente*, in *L'Eco di Bergamo*, 25 marzo 2026, 19

L'articolo riferisce la mappa del voto nei 243 comuni della provincia bergamasca, in cui, oltre al comune capoluogo, sono solo 3 i centri dove ha prevalso il No: di strettissima misura a Torre Boldone (un solo voto), a Oltressenda Alta con il 59% in Val Seriana e a Castro nella zona dei laghi con il 54%. Confermano la tradizione di sinistra Oltressenda e Castro, mentre Torre Boldone rappresenta una novità relativa rispetto alle consultazioni precedenti.

L'esito del voto, in *L'Eco di Bergamo*, 25 marzo 2026, 27

Tre lettere, sotto il titolo *L'esito del voto*, commentano i risultati del referendum: la prima sottolinea come – non solo fermando la riforma della giustizia, ma anche sbarrando la strada al premierato – ancora una volta abbia vinto la difesa della Costituzione contro ogni tentativo di deformarla e ragiona sulle misure che sappiano mettere in sicurezza la Carta contro i colpi di mano delle maggioranze e soprattutto che sappiano rilanciarne l'attuazione (Rocco Artifoni); la seconda evidenzia l'alta affluenza alle urne, che manifesta la volontà dei cittadini di appropriarsi della responsabilità di esprimersi attraverso la libera scelta, stabilendo un collegamento *a contrario* con l'inciviltà del sorteggio previsto dalla riforma per la designazione dei componenti di un organo di governo amministrativo (Elio Bonalumi); la terza è il commento di un amministratore locale (Simone Biffi, sindaco di Solza) che ammonisce a non archiviare la frattura del voto in provincia, largamente favorevole al Sì, con la sola soddisfazione per la vittoria del No a livello nazionale e si fa interprete di una concreta domanda di istituzioni più vicine, più efficaci e capaci di rispondere ai bisogni delle comunità, capaci di affrontare i nodi della sanità territoriale, della mobilità, della semplificazione amministrativa e dell'emergenza abitativa.

Francesco Anfossi, *Qualcosa non torna nella logica politica*, in *L'Eco di Bergamo*, 25 marzo 2026, 1 e 7

L'articolo, di spalla con seguito nella sezione *Punti di vista*, riflette sulle incoerenze delle dimissioni chieste anche a chi – come in parte Delmastro e soprattutto Santanchè – per quanto coinvolto in indagini giudiziarie, non risulta avere dirette colpe in merito alla gestione del referendum, neppure sul piano comunicativo. Come mai le dimissioni non sono state chieste prima? e se il Sì avesse prevalso, Meloni avrebbe ugualmente fatto piazza pulita? L'impressione è che la sconfitta al referendum sia stata anche un'occasione per regolare i conti nei partiti della maggioranza, come dentro Forza Italia starebbe facendo Marina Berlusconi, tramite Tajani, e che il sommovimento sia destinato a protrarsi sino alle politiche del 2027.

Bruno Bonassi, *La «Gen Z» non si è certo svegliata per il referendum*, in *L'Eco di Bergamo*, 26 marzo 2026, 1 e 4

L'articolo si avvia in prima e prosegue nella sezione *Commenti*, rilevando che la partecipazione dei giovani al voto referendario non è stata né una fiammata improvvisa e nemmeno un'onda anomala: l'analisi di Pagnoncelli su stime Ipsos e Doxa rileva tra i 18 e i 28 anni la partecipazione del 67%, con il 58,5% orientato verso il No, dentro un'affluenza generale del 58,9%; e il ritorno alle urne di una parte di chi si era astenuto alle Politiche del 2022 e alle Europee del 2024. Il che dovrebbe far comprendere che i giovani partecipano quando riconoscono una posta in gioco reale. I dati dell'Osservatorio Delta Index del Gruppo Sesaab (cui appartiene L'Eco di Bergamo) fotografa con chiarezza un analogo fenomeno nel campo del lavoro, con numeri che dicono che molte aziende hanno capito di dover parlare ai giovani, ma molte meno hanno capito come farsi credere dai giovani. La Gen Z non è una generazione assente, ma una generazione che non riconosce più automaticamente autorevolezza ai corpi intermedi tradizionali, che chiede a tutte le realtà autenticità, trasparenza, esperienza concreta e che concede fiducia solo dopo averla verificata. Capace di cambiare il tavolo quando sente che la partita è vera.

Paola Lo Mele, *Santanchè si è dimessa «Pago i conti degli altri»*, in *L'Eco di Bergamo*, 26 marzo 2026, 2

Prosegue la sezione *Il fatto del giorno. La bufera dopo il referendum*, introdotta da un richiamo in prima che annuncia le dimissioni di Santanchè, dopo quelle di Delmastro e Bartolozzi, tutte chieste direttamente da Meloni. L'articolo riferisce della lettera con cui la ministra Santanchè dopo 24 ore ha ceduto alla richiesta di dimissioni rivolta dalla premier obbedendo, come lei stessa dichiara, al «capo del suo partito», e chiudendo di essere abituata a pagare i conti propri «e spesso anche quelli degli altri». Reazioni di apprezzamento dal sen, Malan, mentre le opposizioni continuano a incalzare la premier, indicando «l'evidente stato di implosione del governo» (Iv).

Twiga, Billionaire e i vari problemi giudiziari La vita all'assalto della ministra del Turismo, in *L'Eco di Bergamo*, 26 marzo 2026, 2

Per ritrarre il personaggio, l'articolo ricorda le parole di sfida di Daniela Santanchè durante la discussione di una mozione di sfiducia alla Camera nel febbraio 2025: «Io sono il vostro male assoluto, sono una donna libera, porto i tacchi da 12 centimetri, ci tengo al mio fisico, amo vestirmi bene», accusando l'opposizione di non voler combattere la povertà, ma di voler colpire la ricchezza. In chiusura, elenca però indica le inchieste per bancarotta fraudolenta e per falso in bilancio che la vedono da tempo coinvolta.

Parla Miriam Caroccia «Mai dato denaro a nessuno», in *L'Eco di Bergamo*, 26 marzo 2026, 2

L'articolo riferisce brevemente le dichiarazioni alla stampa della diciannovenne Miriam Caroccia che, tramite il suo legale, respinge le accuse di riciclaggio e intestazione fittizia di beni che coinvolgono la srl Le 5 Forchette di cui è azionista. Al vaglio della Guardia di finanza presunti flussi di denaro tra la famiglia Caroccia e il gruppo camorristico dei Senese.

Primarie, Schlein pronta Ma detta le «sue» regole, in *L'Eco di Bergamo*, 26 marzo 2026, 2 e 3

L'articolo riporta come Schlein rivendichi il successo del No come «una vittoria popolare da trasformare in maggioranza politica», frenando al contempo l'ipotesi di un tavolo ristretto tra le forze del campo largo che possa risolvere il rebus della premiership guardando a un nome terzo: il candidato, primarie o meno, sarà politico. Sullo sfondo anche la discussione sulla legge elettorale, con molti dubbi sulla proposta della maggioranza.

Silvia Gasparetto, *Il pugno duro di Meloni «Ho rimediato agli sbagli»*, in *L'Eco di Bergamo*, 26 marzo 2026, 3

Mentre a Roma la tensione post-referendum è alle stelle, la premier per buona parte della giornata è impegnata ad assicurare all'Italia approvvigionamenti di gas dagli «amici» algerini: Santanchè sembra resistere alle dimissioni che le sono state imposte, mentre la maggioranza non oppone resistenza alla richiesta di calendarizzare quanto prima la mozione di sfiducia contro la ministra presentata dalle opposizioni. Prima dell'epilogo, non scontato fino all'ultimo, si evoca il fantasma dell'unico ministro sfiduciato in parlamento, Filippo Mancuso, con il corredo di un ricorso alla Corte costituzionale, e intanto parte la giostra dei nomi dei possibili sostituti, da Caramanna a Malan, da Sallemi, a Malagò, a Zaia.

Il giorno dopo di Bartolozzi Nordio riconosce gli errori, in *L'Eco di Bergamo*, 26 marzo 2026, 3

L'articolo riferisce la difesa di Bartolozzi da parte di Nordio nel question time alla Camera, che ringrazia la sua capo gabinetto per avere svolto incessantemente svolto le sue funzioni con dignità e onore e per avere dimostrato un grande senso di responsabilità con le proprie dimissioni. A cui segue l'ennesima autocritica, in questo caso per la frase a cui seguì

l'intervento senza precedenti di Mattarella al Consiglio superiore della magistratura: «Quella sulla para mafiosità del Csm non era affatto mia ma era di un magistrato del Csm, di cui ho citato parola per parola la dichiarazione. Quell'espressione è stata attribuita a me e diciamo costituisce un rammarico, forse il rammarico maggiore di questo momento referendario, forse anche peggiore della riconosciuta sconfitta che abbiamo subito», ha detto Nordio.

Tensione nella Regione Piemonte La vicepresidente lascia l'incarico, in *L'Eco di Bergamo*, 26 marzo 2026, 3

Breve nota che illustra le conseguenze dell'affaire Delmastro in Piemonte, dove Elena Chiorino (FdI) si è dimessa dalla vicepresidenza della Regione, scusandosi per una «grave leggerezza» che avrebbe commesso in buona fede; Chiarino ha però conservato, d'accordo con il governatore azzurro Cirio, le deleghe come assessora al Lavoro e all'Istruzione, con un'operazione qualificata dalle opposizioni come «farsa», «presa in giro» e «offesa ai cittadini»

Andrea Ferrari, *La sconfitta porta a galla i problemi soffocati*, in *L'Eco di Bergamo*, 27 marzo 2026, 1 e 9

Di spalla in prima, l'articolo prosegue nella sezione *Punti di vista* commentando gli eventi del post-referendum e rilevando come la sconfitta abbia fatto emergere i problemi e le contraddizioni che sono stati soffocati dall'immenso potere che il centrodestra a guida post missina aveva conquistato dopo decenni di astinenza. Meloni ha fatto di tutto per non cadere nell'errore che fu fatale a Renzi e per sfuggire alle responsabilità della sconfitta sta tagliando teste per evitare che l'ombra del risultato copra anche lei. Ma i cerchi che si allargano dall'epicentro vanno a toccare gli alleati: a cominciare da Forza Italia, dove le dimissioni di Gasparri da capogruppo non hanno chiuso la messa in discussione di Tajani, ma senza escludere la Lega, dove il relativo successo nel Nord- Est non basta a ritenere salda la leadership di Salvini. La conclusione dell'articolo ammonisce, però, anche il fronte vittorioso del No: vincere è più complicato che perdere una battaglia politica e adesso toccherà al Campo largo dimostrare di essere capace di trarre frutto dalle sfortune dei suoi avversari.

Michela Suglia, *Gasparri sostituito da Stefania Craxi*, in *L'Eco di Bergamo*, 27 marzo 2026, 2

L'analisi del dopo referendum propone anche oggi due pagine dedicate alla sezione *Il fatto del giorno. La bufera dopo il referendum*. L'articolo riferisce la sostituzione di Maurizio Gasparri con Stefania Craxi, consacrata da un'assemblea di Forza Italia di 20 minuti e un voto per acclamazione, da entrambi spiegata come «normale» e autonoma dagli esiti del voto referendario. Ma dietro l'operazione c'è anche la spinta - sostenuta dalla famiglia Berlusconi - ad allargare il perimetro della classe dirigente e c'è l'iniziativa di 14 senatori su 20 (tra cui i ministri Paolo Zangrillo ed Elisabetta Casellati).

La figlia di Bettino. La socialista liberale promossa nuova guida azzurra in Senato, in *L'Eco di Bergamo*, 27 marzo 2026, 2

Il breve trafiletto presenta la nuova capogruppo sottolineando l'intreccio delle famiglie Berlusconi e Craxi che si rinnova nelle seconde generazioni e rilevando nell'avvicendamento Gasparri - Craxi i tratti di un partito di ispirazione liberale che sempre più cerca la sua anima a destra, ma non intende rinnegare attenzione ai diritti civili e ad alcune battaglie progressiste

Fedelissimo del Cav, voce della destra in FI Gli esordi da giovane, in Parlamento dal 1992, in *L'Eco di Bergamo*, 27 marzo 2026, 2

Definito come il più filoberlusconiano degli ex colonnelli di Gianfranco Fini, Maurizio Gasparri riceve l'onore delle armi da Tajani, che lo ringrazia per l'impegno profuso alla guida dei senatori di FI. L'articolo ne ripercorre il curriculum politico, riassunto nel titolo.

Sì dell'Ue all'abuso d'ufficio «In Italia ritorni il reato», in *L'Eco di Bergamo*, 27 marzo 2026, 2 e 3
L'articolo, per la sua stessa collocazione, riconduce ai temi del referendum sulla giustizia e alle difficoltà della maggioranza di governo il monito europeo sull'abuso d'ufficio: le norme della prima direttiva anticorruzione della storia dell'Unione, votata dagli eurodeputati ad amplissima maggioranza, vanno infatti a toccare il cuore del ddl Nordio approvato nell'estate del 2024, che ha cancellato il reato. Ma la formulazione – secondo fonti di FdI – lascerebbe agli Stati membri un ampio margine di discrezionalità nell'individuazione delle condotte penalmente rilevanti.

Paolo Cappelleri, *Meloni parla con Mattarella e assume l'interim del Turismo*, in *L'Eco di Bergamo*, 27 marzo 2026, 3

Meloni assume ad interim la guida del Ministero del turismo dopo un colloquio telefonico con il presidente della Repubblica e salirà al Quirinale quando avrà deciso il nome a cui affidare il dicastero. Scelta complessa, dato che in gioco, in realtà, sono anche le prospettive più generali del governo e non si esclude neppure la tentazione del voto anticipato: fra i nomi in ascesa quello di Gianluca Caramanna, deputato e responsabile Turismo di FdI e in questi anni consigliere di Santanchè, ma circola anche l'ipotesi di un tecnico d'area come la presidente dell'Enit Alessandra Priante; sono invece in calo le quotazioni di Giovanni Malagò. In agenda non c'è nessun vertice dei leader di maggioranza: «Non bisogna mai fare incontri in momenti come questo», nota un big del centrodestra.

Condannata esponente di FdI Aveva ottenuto un falso green pass, in *L'Eco di Bergamo*, 27 marzo 2026, 3

Il breve articolo (che riferisce la condanna della capogruppo di FdI in Regione Emilia Romagna Marta Evangelisti per aver ottenuto un green pass nel 2021 con un tampone falso, mai eseguito, da una farmacia del Pistoiese): nessun richiamo esplicito al referendum nel testo che viene, tuttavia, collocato direttamente sotto la rubrica della sezione *Il fatto del giorno*. *La bufera dopo il referendum* ed è incorniciato dal titolo *Bufera sulla capogruppo del partito in Emilia Romagna*.

A causa dello sciopero proclamato dalla Federazione Nazionale della Stampa, sabato 28 marzo L'Eco di Bergamo non viene pubblicato.

Quattro relatori per l'iter della nuova legge elettorale, in *L'Eco di Bergamo*, 29 marzo 2026, 8 e 9

L'articolo segnala l'avvio dell'iter della nuova legge elettorale con ben quattro relatori, uno per ciascuna forza di maggioranza, collegando le difficoltà della discussione anche alla vittoria del No al referendum sulla giustizia, che esclude blitz a colpi di maggioranza. Il premio di maggioranza, il ballottaggio e le liste bloccate sono tra gli aspetti più discussi; mentre le opposizioni lamentano che il governo non abbia deciso di fermarsi e riprendere il dialogo su temi sociali, i contrasti interni alle forze di maggioranza sono dovuti alla previsione di una diminuzione, anche alla luce dei risultati referendari, del numero dei collegi sicuri per il centrodestra e alla necessità, espressa soprattutto da FdI, di riequilibrare i pesi della distribuzione interna alla coalizione rispetto alle elezioni del 2022.

Sfilano i ragazzi del No al referendum Universitari e liceali «contro le guerre», in L'Eco di Bergamo, 29 marzo 2026, 8

Nella sezione *I fatti del giorno. I nodi della politica* l'articolo evidenzia la presenza dei tanti giovani che hanno trainato il no al referendum e che anche questa volta, al corteo dei No Kings Italia, chiedono al governo «dimissioni». Decine di migliaia di persone scese tra le strade della Capitale, da tutto il Paese, «contro i re e le loro guerre»: non solo contro il governo Meloni, però, perché alcuni di loro dicono apertamente di non volere che questa mobilitazione vada a favore dei 5 stelle o del Pd.

Anm, Tango nominato alla guida «Ora il dialogo con la politica», in L'Eco di Bergamo, 29 marzo 2026, 9

Breve articolo nella sezione *I fatti del giorno. I nodi della politica* sull'elezione al vertice dell'Anm in sostituzione del dimissionario Parodi di Giuseppe Tango, giudice del lavoro a Palermo, Considerato all'unanimità dalla giunta Anm il candidato migliore per rilanciare anche l'immagine della magistratura e in prospettiva di una ripresa del dialogo tra le toghe e il governo, dopo la campagna referendaria, nelle sue prime dichiarazioni conferma l'apertura al dialogo.

Paolo Cappelleri, Meloni a Tajani e Salvini «Adesso voglio i risultati», in L'Eco di Bergamo, 29 marzo 2026, 9

L'articolo riferisce del vertice di venerdì sera tra Meloni, Tajani e Salvini: al termine della settimana più turbolenta per l'esecutivo, a pochi giorni dalla debacle referendaria e in uno scenario di incertezza e turbolenza economica. Diversi i dossier delicati, dal rimpasto di governo, a quello dei vertici di Consob e delle società partecipate: le opposizioni chiedono chiarezza e una specifica assunzione di responsabilità nei confronti delle Camere e degli elettori per le dimissioni di Delmastro, Bartolozzi e Santanchè; ai piani alti del governo, in attesa dei nuovi sondaggi, si parla di un milione di voti da recuperare, con la convinzione che la vittoria del No sia stata trascinata più dai timori legati alla guerra che dalle forze di sinistra.

Roberto Chiarini, Elettorato mobile e messaggio al governo, in L'Eco di Bergamo, 30 marzo 2026, 1 e 17

Di spalla in prima, con prosecuzione nella sezione *Punti di vista* con il titolo *Il referendum bocciato nelle aree avverse al governo in carica*, l'articolo propone un'analisi del voto referendario che muove dalla constatazione di quanto la mobilità elettorale nella Seconda Repubblica ne abbia reso difficile l'interpretazione. Individuata una pluralità di fattori, il cui peso resta comunque difficile da quantificare, che hanno influenzato il voto – dal «pasticcio» di Delmastro con la sua bisteccheria, alla fratellanza di Meloni con Trump, dal costo della benzina, agli stipendi svalutati dall'inflazione – si esclude, invece, la rilevanza del patriottismo costituzionale e dell'avversione al merito della riforma, ritenuta questione «ostica anche per un esperto di diritto». La conclusione vede nei referendum istituzionali (con riferimento ai quesiti abrogativi in materia elettorale del 1991-93) e costituzionali (del 2006 e 2016) «l'arena ideale in cui ha potuto esercitarsi l'antipolitica».

Paolo Cappelleri, Le riflessioni di Meloni sul rimpasto di governo Torna il nome di Zaia, in L'Eco di Bergamo, 30 marzo 2026, 11

Nella sezione *Primo piano. I nodi della politica*, l'articolo aggiorna le voci sulle conseguenze della *débâcle* referendaria: uno scenario non chiarissimo, in cui si tende a escludere l'ipotesi di un voto anticipato, pur accarezzata a caldo. Per puntare al traguardo del 4 settembre che consentirebbe al governo di diventare il più longevo della storia repubblicana, due le priorità: misure per recuperare il consenso e la nuova legge elettorale. Per la successione a Santanchè resta in pole la presidente dell'Enit Alessandra Priante, mentre si rincorrono le voci su altri ministri in bilico, come Urso, Schillaci e Calderone. E torna il nome di Zaia, il cui inserimento altererebbe, però, l'equilibrio fra gli alleati

Esito monitoraggio dal 27 gennaio 2026 al 30 marzo 2026: 195